

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Nn. 4885 e 4886-A

ALLEGATO 2-II

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (n. 4885)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001
e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (n. 4886)

ALLEGATO 2-II

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalla 5^a Commissione al disegno di legge di bilancio ed
al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo esito
procedurale*

ORDINI DEL GIORNO (*)

(*) Non sono stati presentati ordini del giorno al disegno di legge di bilancio.

Gli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria sono risultati tutti respinti dalla Commissione.

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

0/4885/1/5^a

GUBERT

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

il nuovo modello unico di dichiarazione dei redditi non consente più la compensazione fra coniugi dichiaranti, vulnerando la famiglia come entità fiscale e violando in tal modo i fondamentali principi fissati negli articoli 29 e 31 della Costituzione;

la modulistica finora predisposta dal Ministero delle finanze non consente la dichiarazione congiunta e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra i coniugi;

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è previsto dall'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la mancata espressa abrogazione della legge 13 aprile 1977, n. 114, richiede di rimuovere tale palese violazione di legge che esclude tutti i contribuenti che non svolgono entrambi attività di lavoro dipendente, interessando il 20 per cento delle dichiarazioni congiunte, che rappresentano una platea di cinque milioni di contribuenti;

con l'ordine del giorno Volontè ed altri n. 9/5267/026 accolto alla Camera dal Governo come raccomandazione, ma successivamente disatteso con la modulistica per l'anno fiscale 1998, veniva richiamata l'esigenza di ripristinare la dichiarazione congiunta dei coniugi,

impegna il Governo:

a confermare, nella predisposizione del modello unico 2001 la facoltà dei coniugi non legalmente ed effettivamente separati di presentare sul modello unico la dichiarazione dei redditi, prevedendo altresì che i versamenti unitari e le compensazioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, possono riguardare soltanto le imposte sui redditi».

0/4885/2/5^a

BONFIETTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, e in particolare dell'articolo 48, recante regole di bilancio per le regioni, le province e i comuni,

considerato che:

il 2001 sarà l'ultimo anno di possibile applicazione dell'addizionale IRPEF da parte dei comuni;

è stata finora uno strumento utilizzato solo parzialmente e che comunque crea, soprattutto in questa fase politica e finanziaria, problemi e contraddizioni;

l'applicazione dell'addizionale crea un evidente contrasto con la politica fiscale generale, sulla quale più o meno tutte le forze politiche e sindacali convergono, che ha assunto l'obiettivo chiaro di ridurre il carico fiscale sia sul sistema delle imprese che sul cittadino;

l'esemplificazione pratica di questo contrasto sta in quello che è avvenuto quest'anno: la legge finanziaria ha ridotto l'aliquota fiscale dal 27 al 26 per cento; nello stesso tempo molti comuni si sono ripresi una parte di quella riduzione con l'addizionale alimentando una percezione non positiva da parte del cittadino;

ritenuto che:

il processo di federalismo fiscale in corso non riguardi solo le regioni, ma debba partire dai comuni,

impegna il Governo:

a trasformare già nel 2001 l'addizionale IRPEF in un trasferimento automatico di una quota parte delle entrate fiscali dirette a beneficio dei comuni, senza alcun aggravio per i cittadini;

a far sì che il trasferimento possa essere calcolato in percentuale sull'imponibile prodotto da ogni comune, istituendo un fondo di solidarietà a beneficio dei comuni meno ricchi, da distribuire in base a parametri definiti».

0/4885/3/5^a

CADDEO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato che:

che la legge 31 marzo 1998, n. 73, al comma 2 dell'articolo 6, stabilisce che in favore delle imprese produttive situate nella regione Sarde-

gna è concesso un credito d'imposta in a compensazione dei maggiori costi di produzione causati dall'assenza del metano;

con decreto del Ministro dell'industria commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, 5 agosto 1999, all'articolo 2, il credito d'imposta previsto dalla legge n. 73 del 1998 è stato limitato al *de minimis*;

il disegno di legge finanziaria proroga al 2001 il credito d'imposta in favore delle imprese produttive della Sardegna,

impegna il Governo:

ad applicare pienamente l'intesa istituzionale di cui alla delibera del CIPE del 19 febbraio 1999, concordando con la Commissione dell'Unione europea la rimozione della limitazione del *de minimis* nell'applicazione delle agevolazioni previste dalla legge 31 marzo 1998, n. 73».

0/4885/4/5^a

D'ALÌ

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerata la difficile situazione economico-finanziaria in cui versano le imprese agricole a seguito dei crescenti costi di produzione relativi al forte aumento del costo del carburante e degli oneri sociali;

considerato che l'aumento di detti costi rende ancora meno competitive le imprese agricole italiane rispetto a quelle degli altri paesi dell'Unione europea con cui sono quotidianamente chiamate a confrontarsi;

considerato che le aziende agricole italiane, a seguito della globalizzazione dei mercati, subiscono una concorrenza sempre più agguerrita da parte di imprese extracomunitarie i cui costi di produzione e segnatamente quelli da lavoro non sono comparabili con quelli italiani;

considerato, inoltre, che diverse produzioni soffrono di una crisi di mercato determinata anche da eccezionali avversità atmosferiche;

considerato, infine, che ad aggravare il quadro sopra delineato si aggiunge l'imminente azione di recupero da parte dell'INPS mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive che si ha ragione di ritenere in gran parte inesatte,

impegna il Governo:

ad eliminare gli aumenti contributivi già programmati dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, e dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38;

ad introdurre forme aggiuntive di sgravio contributivo per le aziende agricole con un elevato impiego di manodopera;

a sospendere la cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'area agricola;

ad introdurre una forma speciale e particolarmente agevolata di regolarizzazione dei debiti contributivi pregressi;

a prevedere una disciplina speciale con adempimenti semplificati e senza oneri previdenziali, salvo quelli relativi all'assicurazione contro gli infortuni, per i lavoratori non professionali, quali studenti, casalinghe e pensionati, dediti ad attività di raccolta ed altre attività non specializzate in agricoltura;

a razionalizzare l'ingresso di lavoratori extracomunitari per attività stagionali, semplificando ed accelerando le relative procedure a carico del datore di lavoro;

a rivedere la disciplina dei rapporti di lavoro a tempo parziale (*part-time*) e temporaneo (*interinale*) consentendone la piena applicabilità anche al settore agricolo».

0/4885/5/5^a

PASQUINI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

impegna il Governo:

a meglio precisare, almeno in sede interpretativa, i dubbi che nascono dalla singolare formulazione del punto 5 dell'articolo 22, che estende ad una imposta vigente le esenzioni di un tributo che si sopprime con il punto 1 dello stesso provvedimento.

Sarebbe opportuno invece, come più volte perorato, che tali esenzioni o esclusioni venissero ripetute e confluissero in unico elenco, a disposizione di tutti gli operatori del settore. Si tratta dei consumi per:

illuminazione pubblica (esenzione legge 27 novembre 1989, n. 384, articolo 4, comma 3);

esercizio delle attività di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica (esenzione legge 27 novembre 1989, n. 384, articolo 4, comma 3);

energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, consumata dalle imprese di autoproduzione e per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni (esclusione legge 13 maggio 1999, n. 133, articolo 10, comma 6)».

0/4885/6/5^a

D'ALÌ

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
e in particolare dell'articolo 18,

premessi che:

i quantitativi contemplati nel testo dell'articolo sono assolutamente risibili rispetto alle effettive necessità dei mercati dell'alcool di origine agricola e tali da vanificare l'effetto pratico della norma, poiché non giustificherebbero l'interesse all'attivazione di un programma di utilizzo da parte delle compagnie petrolifere;

il comma 6 dell'articolo 64 del Regolamento CE 1623/2000 (OCM Vino), contempla la possibilità di acquisto di alcool in eccedenza da parte di uno Stato membro solo nel caso in cui questi abbia predisposto un programma ambientale di utilizzo dell'alcool per uso carburante;

considerato che:

attualmente in Italia giacciono oltre 400 mila ettanetri di alcool presso i produttori, oltre alla giacenza presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (2 milioni di ettanetri), e che per la campagna in corso è prevedibile un'ulteriore produzione di 600 mila ettanetri circa;

lo smaltimento di tali quantitativi è indispensabile alla possibilità di collocamento di gran parte della produzione vinicola nazionale, al fine di alleviarne lo stato di gravissima crisi che l'affligge;

il Ministro per le politiche agricole, pur avendone dato assicurazione in più occasioni, non ha ancora predisposto il piano di utilizzo dell'alcool da acquistarsi dallo Stato,

impegna il Governo:

ad aumentare appena possibile i quantitativi previsti alla lettera *a*) e alla lettera *b*) dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, elevandoli almeno a 20 milioni di litri per la lettera *a*) e a 40 milioni di litri per la lettera *b*);

a provvedere con la massima celerità all'elaborazione del programma di utilizzo per uso carburanti di cui al comma 6 dell'articolo 64 del Regolamento CE 1623/2000 (OCM) vino dando priorità assoluta all'utilizzo di alcolici di origine vinicola».

0/4885/7/5^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premessi che:

il 10 dicembre 1997 l'Italia sottoscriveva solennemente gli Accordi di Kyoto che impongono al nostro paese, entro il 2008-2012, la riduzione del 6,5 per cento delle emissioni di CO₂, ossia 31 milioni di tonnellate in meno rispetto alle emissioni del 1990;

il Programma nazionale di energia rinnovabile del Ministero delle politiche agricole e forestali prevede a tal fine, tra l'altro, entro il termine suddetto, la produzione di 720 mila tonnellate di bioetanolo ad uso carburante, in miscela diretta nella benzina o come componente dell'etere denominato ETBE, anch'esso da utilizzarsi come componente delle benzine, ossia 1,6 milioni di tonnellate che corrispondono ad un fabbisogno di 800 mila tonnellate di bioetanolo;

il Documento di programmazione economico-finanziaria 2001, presentato nel luglio scorso, indicava tra le priorità del Governo lo sviluppo dei biocarburanti;

l'articolo 18 del provvedimento in esame prevede che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, venga disposta una riduzione dell'accisa su bioetanolo, ETBE ed altre categorie di prodotti di origine rinnovabile;

al fine di avviare su scala industriale la produzione di bioetanolo ed ETBE, è necessario che la riduzione sulle relative accise sia adeguata,

impegna il Governo:

a disporre una riduzione delle accise per bioetanolo ed ETBE entro il limite di spesa di 150 miliardi annui, al fine di rispettare gli impegni assunti in sede nazionale ed internazionale e di ridurre concretamente le emissioni dei gas serra».

0/4885/8/5^a

MORO, STIFFONI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerato l'articolo 19 relativo alla riduzione delle aliquote delle accise sui prodotti petroliferi;

premessi che la risoluzione ministeriale n. 103 del Dipartimento delle entrate del 20 agosto 1998, consente alle aziende distributrici l'applicazione della aliquota IVA del 20 per cento nel caso di uso domestico promiscuo (cottura e produzione di acque calde e riscaldamento) del gas metano, anziché di quella del 10 per cento che secondo la normativa vigente si applica invece alle forniture di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura di cibi o di produzione di acqua calda;

ritenuto che in relazione all'utilizzo del gas metano per usi civili non si può agevolmente distinguere la quantità consumata per uso riscaldamento dalla quantità consumata per la cottura dei cibi e la produzione di acqua calda,

impegna il Governo:

nel caso sussista l'impossibilità tecnica di distinguere il consumo per le utenze ad uso promiscuo, ad adottare le opportune iniziative al fine di procedere ad un'imposizione su base induttiva applicando l'aliquota IVA del 10 per cento e l'accisa di lire 56,99 per metro cubo previste per usi domestici di cottura di cibi o di produzione di acqua calda, ad una fascia di consumi pari a quella media riscontrata nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 ottobre dell'anno precedente».

0/4885/9/5^a

ROSSI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

impegna il Governo:

a rivedere i parametri relativi ad alcune tipologie di spese, prese come base per il calcolo del reddito e del volume d'affari presunti attraverso l'utilizzo degli studi di settore, con particolare riferimento all'energia ed al carburante, al fine di evitare un abnorme e virtuale aumento degli imponibili fiscali».

0/4885/10/5^a

ROSSI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

il recente aumento del costo dei prodotti petroliferi e dell'energia incide sul calcolo del volume di affari presunto, effettuato mediante l'applicazione dei parametri relativi dagli studi di settore,

impegna il Governo:

per gli esercizi 2000 e 2001 ad introdurre nelle procedure di calcolo dei ricavi, compensi e volume di affari delle imprese una decurtazione dei costi predetti non inferiore al 30 per cento».

0/4885/11/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che il decreto legislativo 26 febbraio 1999 n. 60, istitutivo dell'imposta sugli intrattenimenti, ha abolito la vecchia imposta sugli spettacoli già SIAE, prevedendo che alcune delle attività rientranti nel suo campo di applicazione siano ora assoggettate ad una nuova imposta ribattezzata "imposta sugli intrattenimenti", mentre altre attività (fra cui le fiere) siano ora soggette alla sola IVA.

In particolare l'articolo 18 del citato decreto legislativo n. 60 del 1999, ha introdotto l'articolo 74-*quater* nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, escludendo dalla nuova imposta sugli intrattenimenti una serie di attività definite come "spettacoli" specificatamente elencate nella Tabella C allegata al suddetto decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972. Tali attività sono fatte rientrare esclusivamente ed obbligatoriamente nel campo di applicazione dell'IVA medesima e per esse è disposta un'apposita disciplina.

La suddetta Tabella C comprende accanto ad attività come gli spettacoli cinematografici, quelli sportivi, quelli teatrali e i concerti dal vivo (che sono certamente qualificabili come "spettacoli" secondo la comune accezione del termine), anche attività come le "mostre e le fiere campionarie" che in realtà non possono considerarsi attività di spettacolo in considerazione delle finalità e delle modalità di svolgimento delle medesime.

L'assimilazione delle manifestazioni fieristiche all'attività spettacolistica è un retaggio della precedente legislazione ma non rispecchia affatto la realtà attuale che vede nelle fiere uno strumento di *marketing* e di comunicazione offerto alle imprese per consentire alle stesse la presentazione ai potenziali acquirenti dei propri prodotti e dei propri servizi avviando le conseguenti trattative commerciali.

La stessa legge regionale, 25 febbraio 2000, n. 12, dell'Emilia Romagna, definisce le manifestazioni fieristiche come attività limitate nel tempo svolte, in regime di concorrenza, in idonee strutture espositive per la presentazione, la promozione e la commercializzazione di beni e servizi.

L'assoggettazione delle attività fieristiche alla disciplina prevista per gli "spettacoli" comporta per i soggetti organizzatori di fiere rilevanti difficoltà operative e pesanti oneri economici (ad esempio l'acquisto di appositi misuratori fiscali o di biglietterie automatizzate per l'emissione dei titoli di accesso e l'obbligo di pagare l'IVA al 20 per cento sui biglietti omaggio, ignorando che questi ultimi non sono un'agevolazione per chi ne usufruisce ma costituiscono, in ambito fieristico, lo strumento base per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta). Le suddette difficoltà risultano più gravose soprattutto per i piccoli centri fieristici alcuni dei quali potrebbero non essere in grado di affrontare i suddetti investi-

menti ed oneri – per altro del tutto ingiustificati – con grave pregiudizio anche per le stesse imprese beneficiarie dei loro servizi.

Se ne deduce che le "mostre e fiere campionarie" non dovrebbero essere incluse nella più volte citata Tabella C e, di conseguenza non dovrebbero essere assoggettate ad una disciplina pensata e formulata dal legislatore solo con riferimento all'attività di spettacolo. Più ragionevolmente, invece, tali attività dovrebbero essere soggette all'ordinario regime IVA, con esclusione dell'applicazione della disciplina speciale contenuta nel più volte citato articolo 74-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Alla luce di tali considerazioni,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza un intervento legislativo atto a modificare la disciplina IVA attualmente applicata alle attività fieristiche stralciando le "mostre fiere e campionarie" dalla citata Tabella C per restituirle alla disciplina generale dell'IVA».

0/4885/12/5^a

FIRRARELLO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

in molti enti e reparti delle Forze armate sono presenti dei musei ove vengono conservati importanti cimeli storici, artistici e culturali. I reperti ivi custoditi sono muti testimoni della storia dell'Italia. Spesso, nell'entrare in questi luoghi si ha la sensazione di rivivere, evento per evento, quelle che furono non solo le gesta dei nostri avi ma soprattutto il contributo di sacrificio offerto dal popolo italiano alla storia d'Italia. In questi luoghi operano con grande perizia ufficiali e sottufficiali in quiescenza, al fine di poter almeno preservare, riducendo significativamente i costi, i sopracitati beni storico-culturali dal logorio del tempo. Nonostante la lodevole dedizione di questo personale non sempre i fondi resi disponibili dallo Stato sono però sufficienti per un adeguato mantenimento dei reperti (manutenzione e conservazione) e ancor meno per un miglioramento delle infrastrutture. In tale quadro ed in considerazione che nel nostro Paese sono molti i privati cittadini, generosi ed appassionati cultori delle tradizioni, disposti a donazioni anche finanziarie al fine di mantenere e migliorare questi luoghi, si ritiene opportuno realizzare le condizioni perchè tale generosità possa concretizzarsi. Purtroppo l'attuale legislazione non prevede la possibilità di accettare ed impiegare risorse finanziarie e servizi al di fuori delle normali assegnazioni statali,

impegna il Governo:

affinchè gli enti e i reparti dell'Amministrazione della difesa, per il mantenimento e la conservazione di beni mobili o immobili di valore artistico, storico e culturale, possano avvalersi di risorse finanziarie e di servizi da privati, enti pubblici e amministrazioni statali e affinchè, in caso di donazioni finanziarie, le stesse debbano essere impiegate con modalità analoghe a quelle delle somme rese disponibili dal bilancio, mentre, per eventuali forniture di servizi si debba procedere mediante stipula di apposite convenzioni;

a provvedere affinchè le somme erogate dai privati ed il valore dei servizi resi agli enti ed ai reparti dell'Amministrazione della difesa possano essere detratte ai fini fiscali».

0/4885/13/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, premesso che:

in molti enti e reparti delle Forze armate sono presenti dei musei ove vengono conservati importanti cimeli storici, artistici e culturali. I reperti ivi custoditi sono muti testimoni della storia dell'Italia. Spesso, nell'entrare in questi luoghi si ha la sensazione di rivivere, evento per evento, quelle che furono non solo le gesta dei nostri avi ma soprattutto il contributo di sacrificio offerto dal popolo italiano alla storia d'Italia. In questi luoghi operano con grande perizia ufficiali e sottufficiali in quiescenza, al fine di poter almeno preservare, riducendo significativamente i costi, i sopracitati beni storico-culturali dal logorio del tempo. Nonostante la lodevole dedizione di questo personale non sempre i fondi resi disponibili dallo Stato sono però sufficienti per un adeguato mantenimento dei reperti (manutenzione e conservazione) e ancor meno per un miglioramento delle infrastrutture. In tale quadro ed in considerazione che nel nostro Paese sono molti i privati cittadini, generosi ed appassionati cultori delle tradizioni, disposti a donazioni anche finanziarie al fine di mantenere e migliorare questi luoghi, si ritiene opportuno realizzare le condizioni perchè tale generosità possa concretizzarsi. Purtroppo l'attuale legislazione non prevede la possibilità di accettare ed impiegare risorse finanziarie e servizi al di fuori delle normali assegnazioni statali,

impegna il Governo:

affinchè gli enti e i reparti dell'Amministrazione della difesa, per il mantenimento e la conservazione di beni mobili o immobili di valore artistico, storico e culturale, possano avvalersi di risorse finanziarie e di servizi da privati, enti pubblici e amministrazioni statali e affinchè, in caso di

donazioni finanziarie, le stesse debbano essere impiegate con modalità analoghe a quelle delle somme rese disponibili dal bilancio, mentre, per eventuali forniture di servizi si debba procedere mediante stipula di apposite convenzioni;

a provvedere affinché le somme erogate dai privati ed il valore dei servizi resi agli enti ed ai reparti dell'Amministrazione della difesa possano essere detratte ai fini fiscali».

0/4885/14/5^a

RECCIA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premesso che:

l'anfiteatro di San Maria Capua Vetere, uno dei più importanti in Italia, si trova in uno stato di estrema deperibilità e necessiterebbe di urgenti interventi per il recupero delle strutture e per l'utilizzo delle stesse per attività culturali confacenti al luogo;

il Mitrèo di San Maria Capua Vetere necessita di interventi di recupero;

le rocche ed i castelli dell'alto casertano sono pericolanti persino nelle loro più elementari strutture;

la sannita "Alife" meriterebbe un intervento di piena valorizzazione,

impegna il Governo:

a tenere in debito conto le realtà su espresse, inserendo nelle disposizioni di cui all'articolo 39 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, una ripartizione del beneficio previsto in aggiunta al disposto dell'articolo 3, comma 83, legge 23 dicembre 1996, n. 662, anche per la valorizzazione dei beni archeologici sopra citati».

0/4885/15/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerata l'importanza delle iniziative turistiche e di promozione svolte sull'intero territorio nazionale dalle Pro loco, associazioni volontaristiche e senza fine di lucro;

ricordati i numerosi incontri del Governo e della Unione nazionale Pro loco d'Italia (UNPLI), ultimo dei quali quello del giugno scorso con il Ministero delle finanze, durante i quali il Governo aveva manifestato attenzione per i problemi sollevati;

ritenuto che quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, (Disposizioni tributarie in materia di associazioni sportive dilettantistiche), possa anche estendersi all'attività delle Pro loco previa una annunciata riformulazione dell'articolo di legge pre-detto;

ricordato che questi erano espressamente gli obiettivi e le finalità della legge n. 133 del 1999 ("Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale") e che nel dibattito sviluppatosi in aula sulla legge finanziaria questo aspetto è unicamente emerso come meritevole di attenzione e recepimento;

sottolineata l'importanza della funzione culturale, turistica ed ambientale svolta dalle Pro loco italiane sia nella loro veste di collegamento con le realtà tradizionali, artistiche e storiche del territorio che della loro funzione promozionale di tanti centri piccoli e grandi del territorio, attività che purtroppo spesso incontrano grandi difficoltà di carattere economico;

ritenendo che l'azione delle Pro loco vada adeguatamente salvaguardata, tutelata ed aiutata anche dal punto di vista normativo ed economico, cominciando con il semplificare le normative contabili ed estendendo alle Pro loco le norme già previste per le società sportive dilettantistiche e senza scopo di lucro,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative per l'estensione legislativa alle Pro loco dei benefici già previsti dalla legge 13 maggio 1999, n. 133;

a riprendere immediati contratti con l'UNPLI per la definizione degli aspetti normativi;

a recepire i comprensibili motivi di perplessità e preoccupazione che in ogni sede - ed anche nell'ultimo congresso nazionale - le migliaia di Pro loco italiane hanno più volte manifestato, lamentando questo disinteresse verso una forma importante e significativa dell'associazionismo diffusa sull'intero territorio nazionale;

a rivedere la circolare del Ministero delle finanze n. 165 del 7 settembre 2000, articolo 3.4, relativa "all'emissione dei titoli di accesso per le attività di intrattenimento e spettacolo" organizzate dalle Pro loco, aspetto che rischierebbe di penalizzare pesantemente le attività delle stesse».

0/4885/16/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato che:

in data 31 maggio 1999, con decreto n. 1071, è stato approvato e finanziato dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il patto territoriale della Venezia orientale;

sono state concesse agevolazioni finanziarie a 38 aziende per un investimento complessivo di lire 69.182 milioni con un onere per lo Stato pari a lire 17.837 milioni;

sono state pianificate opere infrastrutturali connesse alle attività produttive per 5.240 milioni e relative al sistema informativo territoriale;

successivamente all'approvazione e finanziamento del patto, il soggetto responsabile, gli amministratori locali e le associazioni di categoria e del lavoro hanno promosso la realizzazione del primo protocollo aggiuntivo al patto con un coinvolgimento sia delle aziende che degli enti pubblici;

a seguito della pubblicazione del bando per la presentazione dei programmi di investimento, le aziende inserite nel documento sono 86, con investimenti per circa 284 miliardi e un onere a carico dello Stato di circa 50 miliardi;

a supporto di tali investimenti produttivi sono state individuate, quale prioritarie, opere infrastrutturali per 87 miliardi con un contributo dello Stato di 26 miliardi;

da tali investimenti la ricaduta occupazionale sarà di 600 nuove unità lavorative in un territorio, il Veneto orientale, che non ha conosciuto gli stessi ritmi di sviluppo del resto del Nord-Est, considerate le particolari difficoltà che l'industria della ricettività incontra per esigenze di lavoro e per la complessità e onerosità delle procedure previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, che scadono il 30 dicembre 2000;

considerato inoltre che il decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, agli articoli 23 e 24, istituisce un fondo di 600 miliardi, per gli anni 1999-2001, per i programmi e progetti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (articolo 23) e di 150 miliardi per progetti formativi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

considerato che tutte le aziende di ricettività turistica rientrano tra quelle che hanno urgente necessità dei lavori di adeguamento in rapporto anche alla vetustà della gran parte delle aziende turistico ricettive,

impegna il Governo:

a prorogare al 31 dicembre 2001 i termini di predisposizione dei programmi di adeguamento delle strutture turistiche di ospitalità e dell'organizzazione ricettiva censita alle normative di sicurezza ed igiene del la-

voro in attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni;

a destinare al settore delle aziende di ospitalità italiane il 15 per cento dei fondi previsti dal decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 15 settembre 2000 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 2000), per il finanziamento da parte dell'INAIL, nel cui ambito di competenza territoriale è localizzata l'unità produttiva di ospitalità censita, entro il 31 dicembre 2001, di progetti per l'applicazione degli articoli 21 e 22 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, anche tramite la produzione di strumenti e prodotti plurilingue informatici, multimediali, grafico-visive banche dati da rendere disponibili per la clientela italiana e straniera in forma gratuita o a costo di produzione».

0/4885/17/5^a

COSTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato il disegno di legge A.C. 7403, concernente la conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante "Differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria";

premesso che il decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise, prevede all'articolo 7 disposizioni finalizzate all'incremento delle entrate dei giochi, rispondenti all'esigenza di garantire l'immediata acquisizione delle entrate derivanti dall'introduzione di nuove tipologie di giochi, in relazione ai quali si rende necessario accelerare le relative procedure;

valutato che tale accelerazione deve necessariamente riguardare anche l'intensificazione dell'impiego delle risorse umane disponibili nel particolare comparto;

considerato che le entrate di competenza dello Stato derivanti dal nuovo gioco del "Bingo" sono stimabili in circa 803 miliardi nel solo 2001, di cui circa 128 per l'amministrazione dei Monopoli di Stato, incaricata dell'organizzazione e del controllo centralizzato del gioco;

stimato che, per gli anni successivi al 2001, il gettito erariale dovrebbe registrare un sensibile incremento in ragione del grado di attuazione del piano di assegnazione delle concessioni per la gestione delle sale da gioco e che il completamento di tale piano, secondo quanto descritto nella relazione tecnica relativa al decreto-legge in esame, dovrebbe comportare un utile erariale su base annua di circa 1.600 miliardi ed entrate per l'amministrazione dei Monopoli di Stato per circa 304 miliardi;

preso atto che il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo, con riferimento all'Amministrazione finanziaria prevede la riorganizzazione del Ministero delle finanze in quattro agenzie ed un dipartimento, e che le costituenti agenzie delle entrate e delle dogane, ai sensi dello stesso decreto legislativo, assorbono tutte le funzioni attualmente svolte, rispettivamente, dal dipartimento delle entrate e da quello delle dogane, lasciando invariata la disciplina riguardante l'amministrazione autonoma dei Monopoli;

considerato che per una più efficace ed efficiente gestione dei giochi del Lotto e delle Lotterie, appare invece necessario prevedere il riordino delle competenze dell'amministrazione dei Monopoli di Stato anche in ordine alla razionalizzazione dell'impiego del personale,

impegna il Governo:

a provvedere al riordino della citata amministrazione dei Monopoli, attraverso l'individuazione di impieghi coerenti rispetto alle attuali attribuzioni, compatibili con le scelte fondamentali contenute nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

0/4885/18/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che da vario tempo si registra un forte aumento di scommettitori del Lotto con evidenti problematiche fra il Ministero delle finanze, la Lottomatica S.p.A. e la categoria dei rivenditori di generi di monopoli;

atteso che un eventuale aumento delle concessioni contemplerebbe positivi interessi sia per lo Stato che beneficerebbe di un incremento d'entrate nel settore del Lotto, sia per migliaia di rivenditori dei generi di monopoli che ne hanno fatto richiesta;

appreso che oltre 1.500 tabaccai dal 1988 attendono risposta per beneficiare di tale servizio;

alla luce di tali considerazioni,

impegna il Governo:

affinché adottati, con urgenza, tutti i provvedimenti necessari finalizzati alla concessione delle autorizzazioni richieste per il gioco del Lotto».

0/4885/19/5^a

CADDEO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerato che si prevede che il Ministero della giustizia predisponga l'elenco degli istituti penitenziari ritenuti strutturalmente non idonei e per i quali risulta necessaria la dismissione per provvedere poi all'acquisizione di nuovi istituti attraverso gli strumenti della locazione finanziaria, della permuta e della finanza di progetto;

che ad Oristano la struttura carceraria di Piazza Manno si trova in condizioni di notevole degrado, dovuto anche alla sua vetustà;

che la realizzazione di un nuovo carcere potrebbe consentire di recuperare e di destinare ad usi più consoni un immobile di grande valore storico e culturale, che ha ospitato sul suolo dal XIII secolo la Reggia dei Giudici di Arborea;

che il comune di Oristano ha già individuato nel suo territorio, e precisamente nel Pabarile di Sili, un'area di 67 ettari, idonea per la costruzione di un nuovo carcere,

impegna il Governo:

ad inserire il carcere di Oristano nell'elenco di quelli da dismettere e ad acquisire un nuovo istituto attraverso gli strumenti della locazione finanziaria o della finanza di progetto».

0/4885/20/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

la provincia di Padova, che conta 842 mila abitanti su 105 comuni e soprattutto l'area metropolitana con oltre 400.000 persone residenti, in questi ultimi tempi è interessata oltre che dalle tradizionali forme di criminalità, da una delinquenza emergente;

tutto ciò ovviamente ingenera vivo allarme sociale, sia tra la popolazione che tra gli operatori economici, con una sempre più pressante richiesta di "sicurezza" in un'area fortemente industrializzata, collocata con circa 95 mila imprese al 6° posto nelle province italiane per produzione delle aziende presenti nei vari settori;

inoltre, come è noto, anche l'ufficio stranieri ha notevolmente accresciuto il carico di lavoro in quanto nella provincia risultano presenti, con regolare permesso di soggiorno, 20.915 stranieri, senza considerare una consistente presenza di irregolari;

infatti, solo negli ultimi dodici mesi sono stati adottati 1.486 provvedimenti di espulsione, 424 dei quali con accompagnamento alla frontiera o ai centri di permanenza temporanea;

per quanto attiene alla DIGOS la direzione centrale della polizia di prevenzione, con circolare n. 224/AI/24746 del 12 settembre 1989, in attuazione della circolare n. 555/ARG./208.21/18 del 31 luglio 1989, aveva fissato la dotazione organica delle DIGOS ed aveva previsto per quella di Padova un numero minimo di 60 unità, quindi sensibilmente superiore a quello di altre questure ad organigramma differenziato, quali Bari, Catania, Palermo e Venezia, per la cui direzione sono stati previsti livelli dirigenziali;

nonostante tale previsione, attualmente risultano in servizio presso la stessa DIGOS solo 32 elementi, numero insufficiente per la specificità e la dimensione dei fenomeni socio-politici cui è chiamata a far fronte; la limitata disponibilità di effettivi in tutti gli altri uffici impedisce anche un modesto travaso verso quello succitato;

sembra opportuno, inoltre, rilevare che l'organico complessivo della questura comprende attualmente soltanto 399 unità di Polizia di Stato (compresi i funzionari) e 41 elementi dell'Amministrazione civile dell'interno e che appare inadeguato a far fronte, oltre a queste ultime esigenze relative all'ambito di competenza dell'ufficio DIGOS, anche a quelle citate in premessa, che riguardano la sicurezza pubblica e il controllo del territorio, nonché la polizia giudiziaria e la polizia degli stranieri;

i dati più significativi che possono interessare l'attività di prevenzione e controllo del territorio relativi al 1° semestre del corrente anno, e che registrano 3.072 furti, 69 rapine e 1.175 borseggi, mettono ancora più in evidenza l'inadeguatezza degli effettivi della questura di Padova,

impegna il Governo:

a mantenere l'impegno assunto dal Ministro dell'interno a Padova di incrementare dopo il Giubileo il personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato di Padova di almeno 40 unità per il controllo del territorio, per la DIGOS ed infine per l'ufficio stranieri;

a prevedere un aumento degli organici dell'Arma dei carabinieri per la provincia di Padova per contrastare efficacemente i fenomeni di criminalità presenti nel territorio provinciale».

0/4885/21/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
al fine di garantire:

gli ulteriori interventi legislativi necessari a realizzare l'inquadramento dei funzionari della Polizia di Stato nei nuovi ruoli e qualifiche e la conseguente equiparazione del personale direttivo delle altre Forze di polizia e delle Forze armate, secondo quanto previsto dai decreti legislativi emanati ai sensi degli articoli 1, 3, 4 e 5 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 9, comma 1, della legge 31 marzo 2000, n. 78, e da analoghe previsioni integrative e correttive dei decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 200 e 201,

impegna il Governo:

ad utilizzare le somme di lire 160 miliardi per gli anni 2001, 2002 e 2003 al fine di, perseguire le suddette finalità, previste dall'articolo 34, comma 8, lettere a) e b), del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001».

0/4885/22/5^a

RESCAGLIO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
considerato che:

le nuove figure dei dirigenti scolastici e dei Presidi sono sempre più investite di responsabilità particolari;

il successo della scuola di oggi e del futuro sarà legato alle capacità di una dirigenza ricca di risorse e di potenzialità culturali,

impegna il Governo:

a dedicare la massima attenzione a queste figure professionali, tanto essenziali nella scuola della riforma gratificandole sul piano economico e di carriera».

0/4885/23/5^a

MINARDO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco fin dalla sua istituzione con legge 27 dicembre 1941, n. 1570 è stato investito di compiti ed incarichi propri delle altre Forze di polizia;

i funzionari direttivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolgono istituzionalmente e non solo occasionalmente una attività finalizzata alla tutela della sicurezza pubblica, così come gli appartenenti alle altre Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1^o aprile 1981, n. 121;

considerato che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed in particolare i funzionari direttivi del Corpo stesso sono sottoposti ai poteri di direzione e vigilanza da parte dei prefetti ed alle particolari responsabilità proprie degli agenti di Forza pubblica;

le competenti Commissioni parlamentari, in sede di parere previsto per l'emanazione del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, riguardante l'armonizzazione dei criteri generali della legge 8 agosto 1995, n. 335, hanno riconosciuto l'equiparabilità dei Vigili del fuoco con altre categorie speciali, quali quelle dei militari e delle Forze dell'ordine;

la IV sezione del Consiglio di Stato con ordinanza n. 245 del 1999 ha ravvisato "non manifestamente infondata" la questione di illegittimità costituzionale delle norme di legge che non estendono anche al personale dei Vigili del fuoco i benefici economici previsti dalla legge 1^o aprile 1981, n. 121,

impegna il Governo:

ad intraprendere un'azione legislativa atta ad estendere anche al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di carriera direttiva, tutti i benefici economici previsti per le Forze di polizia dalla legge 1^o aprile 1981, n. 121.

0/4885/24/5^a

BERGONZI, MARINO, MARCHETTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

l'autonomia delle istituzioni scolastiche, introdotta dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, è a regime dall'anno scolastico 2000-2001;

sono stati avviati e si sono conclusi i corsi di formazione, di cui all'articolo 25-ter del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, per i capi d'istituto già in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato per l'attribuzione della nuova qualifica di dirigente scolastico;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come modificato dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 e dal decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, ha fissato nuovi criteri e modalità per il reclutamento, dei nuovi dirigenti scolastici mediante corso-concorso selettivo di formazione ed occorre ora provvedere alla sua indizione per la copertura dei posti vacanti e disponibili;

il decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, ha inoltre previsto una riserva del 40 per cento dei posti messi a concorso per il personale che abbia già prestato servizio, in qualità di Preside incaricato, per almeno un triennio,

impegna il Governo:

ad accelerare i tempi per l'indizione del corso-concorso selettivo di formazione al fine di rendere compatibili le risorse previste per il personale del comparto scuola allo scopo di favorire il processo di attuazione dell'autonomia scolastica e per consentire:

a) il regolare funzionamento delle attività scolastiche secondo i principi dell'autonomia nelle sedi non ancora coperte da titolare;

b) l'organizzazione dei corsi di formazione per i vincitori di concorso in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico 2001-2002;

c) a prevedere nell'ambito delle prove concorsuali una giusta valorizzazione delle competenze e professionalità acquisite dai Presidi incaricati;

d) a considerare in maniera adeguata, ai fini della formulazione della graduatoria per l'accesso al corso di formazione, il servizio prestato in qualità di Preside incaricato ed i titoli culturali e professionali posseduti dagli aspiranti».

0/4885/25/5^a

TAROLLI, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, FAUSTI, LO CURZIO, NAPOLI Roberto, PIREDDA, ZANOLETTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, e in particolare dell'articolo 46, comma 5,

premesso che:

la Corte costituzionale respinge le istanze di incostituzionalità sollevate dal Tribunale di Venezia e da altre venti preture italiane ai sensi del decreto-legge n. 510 del 1996 poi convertito in legge n. 608 del 1996 e ordina alle Poste italiane il reintegro di lavoratori precari;

considerato che circa settecento persone rischiano il licenziamento, poiché la Corte costituzionale ha espresso un parere non su questioni giuridiche ma su questioni di risanamento delle Società Poste italiane; tali lavoratori sono applicati in zone con gravi problemi di carenza di personale (circa duemila persone in Veneto), mentre la Società continua ad assumere personale precario per queste carenze organiche,

impegna il Governo:

a riconsiderare la problematica al fine di garantire comunque un lavoro ai circa settecento dipendenti della Società Poste italiane che rischiano il licenziamento a seguito della citata sentenza della Corte costituzionale del 13 ottobre 2000».

0/4885/26/5^a

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

molti dipendenti della Società Poste italiane del Piemonte, della Valle d'Aosta hanno presentato domanda di trasferimento verso il Sud dopo la prescritta permanenza di cinque anni nelle sedi del Nord;

i lavoratori di cui sopra chiedono di essere in alternativa trasferiti presso altre amministrazioni statali pur di ricongiungersi con i loro familiari;

considerato che:

il Ministro delle comunicazioni ha incontrato i lavoratori di cui in premessa dicendo che non era nelle sue competenze decidere circa la mobilità verso altre amministrazioni e che il problema poteva risolverlo solo l'amministratore delegato della Società Poste italiane spa, dottor Passera;

il sottosegretario Vita, parlando ai manifestanti, ha dichiarato che il dottor Passera non è competente alla risoluzione di tale problematica,

impegna il Governo:

al fine di risolvere tale problema, a dare la possibilità a coloro che hanno lavorato per tanti anni al servizio di una grande azienda pubblica di ricongiungersi, giustamente, con i familiari e di dare la possibilità ai posteografici, già appartenenti all'ex-amministrazione dello Stato (antecedenti alla legge di costituzione dell'Ente Poste italiane), di usufruire delle norme sulla mobilità che interessano tutti gli impiegati civili dello Stato; quali affermazioni, viste le dichiarazioni contraddittorie del Ministro e del

Sottosegretario, debbano essere considerate veritiere dai lavoratori della Società Poste italiane».

0/4885/27/5^a

LA LOGGIA, VEGAS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

preso atto che la misura dell'aumento dei trasferimenti agli enti locali risulta insufficiente a coprire l'inflazione reale che, come è noto, si discosta significativamente da quella programmata, determinando così una pesante riduzione delle risorse da assegnare agli enti locali che risulterebbero ulteriormente penalizzati dalla mancata abolizione dell'IVA sui contratti di servizio e dalla non defiscalizzazione dell'aumento del gasolio per il trasporto pubblico locale;

rilevato inoltre che non è prevista la erogazione di alcun contributo sul rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali e che la riduzione del tasso di interesse applicato dalla Cassa depositi e prestiti risulta del tutto irrilevante;

considerato che la approvazione delle norme soprarichiamate determinerebbe significativa riduzione della disponibilità finanziaria degli enti locali con conseguente riduzione della capacità di erogazione dei servizi di primaria importanza,

impegna il Governo:

affinché siano introdotti gli adeguati correttivi alla finanziaria 2001 in modo da assicurare agli enti locali:

- a) la piena copertura finanziaria delle funzioni trasferite;
 - b) l'adeguamento del trasferimento finanziario in rapporto all'indice di inflazione reale e non a quello programmato;
 - c) le risorse necessarie a coprire il rinnovo del contratto dei dipendenti e la cancellazione del vincolo all'ulteriore riduzione del personale dipendente;
 - d) la diminuzione di un punto del tasso di interesse applicato dalla Cassa depositi e prestiti;
 - e) la abolizione dell'IVA sui contratti di servizio;
 - f) la defiscalizzazione dell'aumento del gasolio per il trasporto pubblico locale».
-

0/4885/28/5^a

MACERATINI, CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, BONATESTA, BEVILACQUA, MEDURI, COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, considerato che l'articolo 37 dello Statuto regionale siciliano, che fa parte integrante della Costituzione della Repubblica italiana, stabilisce che per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti e agli impianti medesimi, a detta quota l'imposta relativa compete alla Regione. Detto articolo 37 dello Statuto regionale siciliano non è mai stato applicato, nonostante una sentenza favorevole della Corte costituzionale,

impegna il Governo:

a voler quantificare l'importo dell'imposta di competenza della regione siciliana e di provvedere ogni anno a versarlo nelle casse della regione».

0/4885/29/5^a

VALLETTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

la Questura di Isernia come già segnalato al Ministero dell'interno, è ubicata in una costruzione privata in via Kennedy 77 dal 1970, anno di istituzione della provincia. All'epoca era anche giustificata la scelta di tale sede perché non sarebbe stato facile reperire una sede migliore in una realtà rurale con scarso sviluppo urbanistico, data anche la ristrettezza del Piano regolatore generale;

oggi le condizioni sono cambiate sia per lo sviluppo avuto dalla città, e da tutta la provincia di Isernia, ma anche e soprattutto per le aumentate esigenze di servizio da parte di tutti i settori delle forze di Polizia. L'edificio che ospita gli uffici della Polizia di Stato, come è stato ampiamente evidenziato da varie e qualificate perizie tecniche, non risulta idoneo dal punto di vista igienico né da quello strutturale per carenze di alloggio, di servizi igienici e di locali da destinare al rapporto con i cittadini; non si riesce a separare ambienti e servizi destinati al personale maschile da quello femminile. Gli ambienti stessi sono posizionati su tre livelli, sono scarsamente luminosi e aerati, molto angusti e con mura perimetrali in parte in condominio alle abitazioni private con famiglie che

spesso soffrono della vicina, se pur necessaria, presenza del corpo di polizia. Inoltre il garage per le auto di servizio si trova ad alcuni chilometri di distanza dalla sede centrale, che non ha alcuno spazio di sosta nelle immediate vicinanze. Non ultimo per importanza è il canone di affitto che l'amministrazione dello Stato deve affrontare ogni anno e che sfiora i 500 milioni, somma questa che consentirebbe di ammortizzare in pochi anni l'intera spesa necessaria a realizzare una nuova sede in un'area che il comune di Isernia ha già previsto nel nuovo Piano regolatore generale e dichiarata ideale da tutti gli organi competenti; e in questa area potrebbero trovare la loro realizzazione anche gli altri edifici della pubblica amministrazione provinciale, oggi tutti di proprietà privata e per i quali vengono pagati affitti di oltre 1.500 miliardi annui,

impegna il Governo:

affinchè nei programmi posti in essere per la lotta alla criminalità nell'ambito dei finanziamenti previsti nel bilancio triennale dello Stato per la realizzazione di strutture più moderne ed efficaci a supporto delle forze dell'ordine, trovi spazio l'importo finanziario necessario a costruire a Isernia la nuova sede della Polizia di Stato fortemente impegnata a contrastare la malavita organizzata per lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione e dei minori, l'immigrazione clandestina a provenienza dalle regioni limitrofe come la Puglia e Campania, tanto che la cosiddetta "isola felice Molise" viene messa sempre più rischio per tranquillità e sicurezza dei propri cittadini».

0/4885/30/5^a

MORO, ROSSI, WILDE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

con il 1° luglio 2001 entreranno in vigore gli accordi bilaterali fra l'Unione europea e la Confederazione Svizzera che sanciranno, fra l'altro, che i cittadini italiani residenti in Svizzera saranno equiparati ai cittadini italiani residenti in qualsiasi paese della Comunità europea; per effetto di tali accordi non sarà più possibile il trasferimento dei contributi per l'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) all'INPS, trasferimento oggi possibile attraverso l'accordo aggiuntivo alla Convenzione bilaterale di sicurezza sociale italo-svizzera del 14 dicembre 1962;

questa situazione colpirà in maniera grave oltre 50 mila lavoratori italiani residenti in Svizzera che hanno una fascia di età compresa fra 53 e 60 anni;

il Consiglio generale degli italiani all'estero ha sottoposto la questione dei contributi previdenziali ai rappresentanti del Ministero del lavoro per ricercare una soluzione adeguata;

al momento la grave situazione risulta irrisolta,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché al più presto si giunga ad una soluzione soddisfacente per gli interessati».

0/4885/31/5^a

TAROLLI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

visto che ai pensionati delle Ferrovie dello Stato in vigenza di contratto di lavoro triennale viene riconosciuto solo lo stipendio e quindi la pensione, maturati fino al giorno della messa in quiescenza con la grave esclusione degli aumenti retributivi dilazionati e concessi dopo la data del pensionamento;

considerato che il dipendente, cessato dal servizio con diritto alla pensione, anche se collocato a regime pensionistico prima dell'introduzione di miglioramenti economici di cui invece beneficiano i dipendenti in servizio nel periodo di vigenza dell'accordo, ha i medesimi diritti contrattuali stabiliti in momenti successivi compresi i riflessi sulla misura del trattamento pensionistico;

ritenuto che è necessario ed urgente riconoscere il diritto a tutti i pensionati delle Ferrovie dello Stato, ad usufruire di tutti gli aumenti concessi in vigenza del contratto triennale ai dipendenti in servizio,

impegna il Governo:

nella verifica prevista nel 2001, a considerare tutti i pensionati delle Ferrovie dello Stato che hanno cessato il servizio nel periodo compreso tra il 1981 ed il 1995 in modo da garantire un trattamento pensionistico comprensivo degli aumenti maturati nel corso degli anni per eliminare una discriminazione che colpisce ingiustamente tali pensionati che hanno adempiuto ai loro doveri e che ora si vedono ingiustamente penalizzati rispetto ad altri lavoratori».

0/4885/32/5^a

CADDEO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato che la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (legge finanziaria 1999), ha concesso sgravi contributivi a favore delle nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento;

che l'INPS, con circolare n.188 del 14 ottobre 1999, indirizzata ai dirigenti delle proprie sedi territoriali, ha disposto l'applicazione degli sgravi contributivi per tre anni anche in caso di trasformazione dei contratti di formazione lavoro e di apprendistato in rapporti a tempo indeterminato;

che a distanza di circa due anni, l'INPS ha emanato una nuova circolare, la n. 189 del 16 novembre del 2000, con la quale dispone che lo sgravio contributivo è destinato ai soli giovani disoccupati, con l'esclusione quindi delle trasformazioni dei contratti di formazione lavoro e di apprendistato in assunzioni a tempo indeterminato;

che questo comportamento contraddittorio crea una turbativa nei rapporti con le imprese che si sono attenute alle disposizioni impartite con la circolare n.188 del 14 ottobre 1999 e che si trovano esposte al rischio di dover rimborsare somme vicine ai dieci milioni per anno più gli interessi legali per ogni nuovo assunto,

impegna il Governo:

ad intervenire presso l'INPS affinché le disposizioni innovative emanate con la circolare n. 189 del 16 novembre del 2000 non abbiano applicazione retroattiva».

0/4885/33/5^a

MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

tenuto conto che le Casse ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e che il Fondo previdenza sottufficiali dell'Esercito e che le Casse sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica, consentono al personale interessato di conseguire, al termine della carriera, un modesto e non remunerativo incremento dell'indennità di buonuscita, in relazione alle somme versate, incremento che è addirittura in perdita se paragonato ad altre forme di risparmio previdenziale;

considerato che nel contesto dell'istituzione delle forme di previdenza complementare a favore dei cittadini con reddito da lavoro dipen-

dente, il Governo nel recentissimo passato ha promosso una modifica normativa, sostanziata nell'articolo 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che ha determinato la liquidazione degli enti analoghi a quelli succitati, previsti per i lavoratori di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, con la salvaguardia dei diritti acquisiti degli interessati;

dato che l'XI Commissione della Camera, in data 19 gennaio 2000, ha votato una risoluzione che impegna il Governo a risolvere il problema delle Casse ufficiali e sottufficiali tenendo conto dello *status* militare e salvaguardando i diritti acquisiti dai militari e, che lo stesso Governo, durante la discussione dell'A.S 4699, recante disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, ha accolto, in data 2 novembre 2000, un ordine del giorno che lo impegnava a sopprimere gli istituti in parola, sempre con la salvaguardia dei diritti acquisiti,

impegna il Governo:

a prevedere la soppressione dei citati enti delle Forze armate a decorrere dalla data di costituzione delle forme di previdenza complementare di cui all'articolo 26, comma 20, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con la salvaguardia dei diritti acquisiti da parte di tutto il personale interessato».

0/4885/34/5^a

MANFROI, RIGHI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, premesso che:

con i regi decreti-legge 29 dicembre 1930, n. 1712 e 22 giugno 1933, n. 930, venivano istituite la Cassa ufficiali e la Cassa sottufficiali con il compito di restituire le somme versate negli anni di servizio dal personale militare al termine del servizio;

per gli ufficiali non esiste alcuna specifica in merito alla modalità di cessazione del servizio (congedo per raggiunti limiti oppure congedo per dimissioni), mentre per i sottufficiali agli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge n. 930 del 1933 era previsto che il premio non poteva essere elargito in caso di congedo per dimissioni;

tali articoli per i sottufficiali, non sono mai stati applicati in 65 anni, e circa 4 anni fa, la Cassa ufficiali fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali;

improvvisamente, da circa sei mesi il Fondo previdenza sottufficiali presso il Ministero della difesa non procede alla liquidazione dei premi previsti, solo per quel che riguarda i sottufficiali, giustificando il diniego con applicazione degli articoli sopracitati;

i sopracitati articoli non sono mai stati applicati e continuano a non essere presi in considerazione per il congedo degli ufficiali, uso e consuetudine sono regolarizzati dalla giurisprudenza attuale che distingue le dimissioni dal collocamento in pensione,

impegna il Governo:

ad applicare il principio dell'uso e consuetudine a tutti i sottufficiali che hanno chiesto di essere posti in congedo, ai quali è stato negato il premio della Cassa sottufficiali;

a modificare i suddetti decreti al fine di evitare, in futuro, il ripetersi di interpretazioni restrittive e punitive per il personale militare».

0/4885/35/5^a

VEGAS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

e in particolare le disposizioni relative al sistema pensionistico;

considerato che ai pensionati delle Ferrovie dello Stato in vigenza di contratto di lavoro triennale viene riconosciuto solo lo stipendio e quindi la pensione, maturati fino al giorno della messa in quiescenza con la grave esclusione degli aumenti retributivi dilazionati e concessi dopo la data del pensionamento;

considerato che il dipendente, cessato dal servizio con diritto alla pensione, anche se collocato a regime pensionistico prima dell'introduzione di miglioramenti economici di cui invece beneficiano i dipendenti in servizio nel periodo di vigenza dell'accordo, ha i medesimi diritti contrattuali stabiliti in momenti successivi compresi i riflessi sulla misura del trattamento pensionistico;

ritenuto che è necessario ed urgente riconoscere il diritto, a tutti i pensionati delle Ferrovie dello Stato, ad usufruire di tutti gli aumenti concessi in vigenza del contratto triennale ai dipendenti in servizio,

impegna il Governo:

a riconoscere urgentemente a tutti i pensionati delle Ferrovie dello Stato che hanno cessato il servizio nel periodo compreso tra il 1981 ed il 1995 il diritto a vedere loro garantito un trattamento pensionistico comprensivo degli aumenti maturati nel corso degli anni per eliminare una discriminazione che colpisce ingiustamente tali pensionati che hanno adempiuto ai loro doveri e che ora si vedono ingiustamente penalizzati rispetto ad altri lavoratori».

0/4885/36/5^a

DE CORATO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

preso atto che la immediata confluenza degli stanziamenti stabiliti da varie leggi nel Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui al comma 14 dell'articolo 53 del disegno di legge finanziaria consente alle regioni una capacità di programmazione rapportata alle specifiche necessità territoriali e ai bisogni sociali propri delle singole popolazioni;

considerato che ciascuna regione dovrà effettuare la programmazione degli interventi e dei servizi sociali secondo i principi e i criteri della legge 8 novembre 2000, n. 328, di riforma dell'assistenza,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative di propria competenza affinché sia assicurato che, nella erogazione da parte delle regioni delle quote del Fondo nazionale ad esse trasferite dallo Stato, i progetti di cui alle singole leggi citate nel sunnominato comma 14 dell'articolo 53, già approvati e che sono in corso di attuazione, siano compiutamente sostenuti dalle regioni; e i bisogni sociali e gli obiettivi che sono oggetto di ognuna delle leggi di settore, vengano comunque affrontati e soddisfatti in ciascun ambito regionale, nel rispetto dei progetti presentati dagli enti locali e in relazione agli specifici bisogni territoriali».

0/4885/37/5^a

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che il rapporto dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno (SVIMEZ), su dati Eurostat, ha posto in evidenza che l'Italia è il paese che spende di più per le pensioni nell'Unione europea e meno a favore delle famiglie e dell'infanzia;

considerato che nel settore delle famiglie e dell'infanzia le risorse impegnate dall'Italia ammontano allo 0,9 per cento del PIL investendo di più solo rispetto alla Spagna,

impegna il Governo:

a riequilibrare gli investimenti a livello di altri paesi europei quali la Francia e la Germania».

0/4885/38/5^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

a quindici anni dalle prime drammatiche morti, la tragica vicenda procurata agli emofiliaci italiani risulta ancora irrisolta;

il 9 novembre 1999 è stata nominata una commissione paritetica il cui elaborato, inviato all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri non ha avuto a tutt'oggi una risposta;

in data 12 dicembre 2000 si terrà l'udienza preliminare in camera di consiglio davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trento, relativa al procedimento penale 358/9421, ma nel frattempo nessun risarcimento hanno ancora ricevuto i familiari degli emofiliaci deceduti,

impegna il Governo:

a disporre al più presto l'erogazione dei congrui anticipi sul risarcimento».

0/4885/39/5^a

TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò:

il particolare disagio, sia sul piano relazionale e culturale che psicologico, degli ipovedenti per la difficoltà soggettiva di identificarsi e con i ciechi e con i vedenti; l'ulteriore aggravamento del quadro soggettivo quando, a questa minorazione visiva, si aggiunga anche l'età avanzata che comporta un'ulteriore diminuzione del *visus*;

l'incongrua ed inadeguata entità della indennità speciale riservata agli ipovedenti in rapporto ai trattamenti erogati per infermità considerate meno invalidanti dal legislatore; che l'indennità speciale a favore degli ipovedenti non arriva neppure al 30 per cento di quella garantita ad altre minorazioni sensoriali, quali il sordomutismo,

impegna il Governo:

ad innalzare l'indennità speciale prevista per gli ipovedenti dalla legge 21 novembre 1988, n. 508, al fine di adeguarla a quella prevista per il sordomutismo».

0/4885/40/5^a

MACERATINI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, SPECCHIA, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessi che:

le previsioni normative di cui all'articolo 74, comma 10, turbano le legittime aspettative dei soggetti destinatari di detta norma;

l'abbattimento, dall'80 al 40 per cento, dell'aliquota di deducibilità fiscale è tale da compromettere previsioni e decisioni orientate dalla significatività del beneficio inizialmente legiferato;

la innovazione riduttiva, nel corso dell'esercizio di bilancio, crea un grave onere aggiuntivo per il settore farmaceutico, stimato dal Governo in 370 miliardi per il 2001 e 210 miliardi, a regime;

la retroattività al 2000 di tale nuova misura fiscale, oltre a motivare gravi sospetti di incostituzionalità (per il carattere discriminatorio rispetto al resto dell'industria) si appalesa iniqua e disarticolata piani economici aziendali e la sottesa programmazione;

è seriamente paventabile il rischio del blocco dei piani di investimenti produttivi da parte di dette imprese,

impegna il Governo:

a rivedere tali scelte ponderando adeguatamente il danno che sicuramente deriverebbe alle necessarie iniziative a sostegno della formazione del personale medico e paramedico e della ricerca scientifica in generale».

0/4885/41/5^a

MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, MANTICA, CUSIMANO, MONTELEONE, COZZOLINO, CASTELLANI Carla, COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
considerato che:

diversi canali di finanziamento, previsti per gli ospedali classificati, sono stati interrotti con l'avvio, dal 1° gennaio 1995, del nuovo sistema di finanziamento non più per diaria, ma per tariffa per patologia trattata, parziale ed onnicomprensiva;

lo stesso Ministero della sanità, con note del giugno 1997, ha affermato, esplicitamente, che non è giustificabile una disparità di trattamento nei confronti degli ospedali classificati che "devono essere equiparati, a tutti gli effetti, agli ospedali del servizio sanitario nazionale",

impegna il Governo:

ad operare, in sede di Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, affinché:

a) le regioni assicurino, nel rispetto della normativa vigente, agli istituti ed enti operanti nel settore sanitario e assistenziale, in forza della loro natura, un finanziamento sufficiente a garantire la copertura economica degli oneri connessi ai rinnovi contrattuali del personale, per la parte in cui questi conseguono alla disciplina recata dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229;

b) le regioni siano disponibili a ricomprendere i predetti enti ed istituti nella programmazione degli interventi di riqualificazione edilizia e tecnologica finanziabili ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, con conseguente adozione, da parte del Governo, di ogni iniziativa necessaria a garantire l'accesso ai finanziamenti da parte degli enti ed istituti in questione, con vincolo di destinazione trentennale al Servizio sanitario nazionale delle strutture e dei macchinari oggetto degli interventi finanziati».

0/4885/42/5^a

DE CAROLIS, DUVA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che l'Associazione nazionale imprese assicurative (ANIA), in collaborazione con il Ministero dell'interno, ha indetto a Bari, pochi giorni or sono, un pubblico convegno per meglio coordinare ogni utile iniziativa relativa alle problematiche del mondo assicurativo;

ritenuto che la disponibilità offerta dalle Forze dell'ordine (Carabinieri - Guardia di Finanza - Polizia di Stato), nell'attività di repressione dei fenomeni delittuosi legati alle truffe perpetuate contro le compagnie assicuratrici, vada colta e favorita per evitare che i costi di gestione delle stesse diventino incompatibili con le esigenze di bilancio;

appreso che da parte dell'ANIA è stata ribadita la massima collaborazione alle Forze dell'ordine, anche attraverso la creazione di un gruppo formato da un funzionario per ogni compagnia aderente in grado di interloquire con lo Stato e le Forze dell'ordine per meglio porre fine agli atti criminosi reiterati nel tempo;

appreso altresì che la politica di riduzione delle tariffe, fortemente voluta dal Governo, non potrà essere perseguita se non avrà successo l'azione di repressione di ogni forma di ruberia contro le imprese stesse;

alla luce di tali considerazioni, mentre le compagnie auspicano la rapida applicazione del protocollo d'intesa con Governo ed Associazioni dei consumatori,

impegna il Governo:

a valutare, programmare ed eseguire ogni forma di repressione contro le truffe perpetrate a danno delle compagnie assicuratrici».

0/4885/43/5^a

MUNGARI, MEDURI, BEVILACQUA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

rilevato che:

secondo i recenti dati ISTAT, la Calabria è stata ritenuta la regione con il più alto tasso di disoccupazione in Europa (oltre il 29 per cento), con particolare rilevanza del dato della disoccupazione giovanile che si è attestata al 72 per cento;

tale situazione appare come una condizione di assoluta emergenza e drammaticità, cui solo una azione straordinaria e concertata tra Stato e regione può dare positivi sbocchi, con attivazione di risorse aggiuntive tese a dare risposte alle emergenze più drammatiche;

esiste ormai il fondato presupposto di gravi rischi di ordine pubblico per le ripetute iniziative di protesta di gruppi di disoccupati che richiedono immediate risposte alla domanda di lavoro;

l'emergenza generale della mancanza di lavoro è resa ancora più grave dalla scadenza che si è verificata in questi giorni dei progetti riguardanti i lavori socialmente utili (LSU), di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, che ha escluso dalla sua sfera di applicazione alcune migliaia di lavoratori precari, che hanno così perduto ogni speranza di un futuro lavorativo, nonché dalla contestuale scadenza dei progetti di pubblica utilità realizzati dalla regione Calabria in convenzione con gli enti locali sulla base della convenzione n. 786 del 28 febbraio 2000 stipulata ai sensi dell'articolo 45, comma 6 della legge 17 maggio 1999 n. 144, tra Ministero del lavoro e regione Calabria, e per i quali non appare più realizzabile alcuna concreta misura politica attiva del lavoro, anche in considerazione del ritardo degli enti locali nella realizzazione dei piani di stabilizzazione occupazionale;

la regione Calabria intende utilmente attivare una strategia articolata per garantire le necessarie iniziative di svuotamento dei "bacini LSU" e di stabilizzazione occupazionale che possa interessare il complesso della platea dei giovani precari precedentemente impegnati in progetti di interesse collettivo presso gli enti locali;

nelle more dell'attivazione di tale strategia complessiva, anche con il ricorso alle risorse comunitarie del POR Calabria 2000/2006, appare però necessario prevedere immediate forme di sostegno alle misure urgenti di politica attiva del lavoro per i giovani lavoratori che si trovano esclusi dalla immediata applicazione delle provvidenze di cui al decreto legislativo n. 81 del 2000;

sussistono gravi pericoli di ordine pubblico per le ripetute iniziative di protesta dei circa 6.500 giovani che oggi vedono lo spettro del ritorno incombente allo stato di disoccupazione, che reclamano una soluzione produttiva e non assistenziale, e la cui esasperazione fa prevedere sbocchi incontrollati della vertenza;

valutato che:

già in precedenza con l'articolo 2 del decreto-legge 2 novembre 1999 n. 390, recante disposizioni per il finanziamento di lavori socialmente utili, è stato accantonato un contributo straordinario per il finanziamento di lavori ed opere pubbliche come sollievo alla disoccupazione per la aree napoletana e palermitana, per ulteriori risorse di 40 miliardi per il solo anno 1999, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997 n. 1435, con stanziamento sul fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, proprio in ragione della previsione di rischi di ordine pubblico;

la situazione calabrese, in ragione dei drammatici dati statistici esposti, appare ancor più pericolosa sul piano della tenuta dell'ordine pubblico e richiede una risposta immediata ed adeguata dello Stato,

impegna il Governo:

ad operare affinché sia apportata, oltre a quanto stanziato nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, la integrazione necessaria per la concessione, in continuità con quanto disposto dall'articolo 32 del decreto-legge 2 novembre 1999 n. 390, di un contributo straordinario di lire 30 miliardi alla regione Calabria per il finanziamento di misure di politica attiva del lavoro destinati ai giovani già impegnati in progetti di interesse collettivo di cui all'articolo 45, comma 6, della legge 17 maggio 1999 n. 144, finalizzati alla stabilizzazione occupazionale degli stessi soggetti nell'ambito del piano di interventi predisposto dalla regione Calabria».

0/4885/44/5^a

MACERATINI, BEVILACQUA, MULAS, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

secondo i recenti dati ISTAT, la Calabria è stata ritenuta la regione con il più alto tasso di disoccupazione in Europa (oltre il 29 per cento), con particolare rilevanza del dato della disoccupazione giovanile che si è attestata al 72 per cento;

tale situazione appare come una condizione di assoluta emergenza e drammaticità, cui solo un'azione straordinaria e concertata tra Stato e regione può dare positivi sbocchi, con attivazione di risorse aggiuntive tese a dare risposte alle emergenze più drammatiche;

esiste ormai il fondato presupposto di gravi rischi di ordine pubblico per le ripetute iniziative di protesta dei gruppi di disoccupati che richiedono immediate risposte alla domanda di lavoro;

considerato che:

l'emergenza generale della mancanza di lavoro è resa ancor più grave dalla scadenza che si è concretizzata in questi giorni dei progetti ex-lavori socialmente utili (LSU), di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, che ha escluso dalla sua sfera di applicazione alcune migliaia di lavoratori precari che hanno così perduto ogni speranza di un futuro lavorativo, nonché della contestuale scadenza dei progetti di pubblica utilità realizzati dalla regione Calabria in accordo con gli enti locali sulla base della convenzione n. 786 del 28 febbraio 2000 stipulata ai sensi dell'articolo 45, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144 tra il Ministero del lavoro e la regione Calabria, e per i quali non appare più realizzabile alcuna concreta misura di politica attiva del lavoro, anche in considerazione del ritardo degli enti locali nella realizzazione dei piani di stabilizzazione occupazionale;

la regione Calabria intende utilmente attivare una strategia articolata per garantire le necessarie iniziative di svuotamento dei "bacini LSU" e di stabilizzazione occupazionale che possa interessare il complesso della platea dei giovani precari precedentemente impegnati in progetti di interesse collettivo presso gli enti locali;

nelle more dell'attivazione di tale strategia complessiva, anche con il ricorso alle risorse comunitarie del POR Calabria 2000-2006, appare però necessario prevedere immediate forme di sostegno alle misure urgenti di politica attiva del lavoro per i giovani lavoratori che si trovano esclusi dalla immediata applicazione delle provvidenze di cui al decreto legislativo n. 81 del 2000;

sussistono gravi pericoli di ordine pubblico per le ripetute iniziative di protesta dei circa 6.500 giovani che oggi vedono lo spettro del ritorno incombente allo stato di disoccupazione, che reclamano una soluzione produttiva e non assistenziale e la cui esasperazione fa prevedere sbocchi incontrollati della vertenza;

rilevato che:

già in precedenza, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 390 recante "Disposizioni per il finanziamento di lavori socialmente utili", è stato accantonato un contributo straordinario per il finanziamento di lavori e opere pubbliche come sollievo alla disoccupazione per le aree napoletana e palermitana, per ulteriori risorse di 40 miliardi per il solo anno 1999, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, con stanziamento sul fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, proprio in ragione della previsione di rischi di ordine pubblico;

la situazione calabrese, in ragione dei drammatici dati statistici esposti, appare ancor più pericolosa sul piano della tenuta dell'ordine pubblico e richiede una risposta immediata e adeguata dello Stato,

impegna il Governo:

ad assumere opportune iniziative volte ad apportare, oltre a quanto stanziato nel disegno di legge finanziaria 2001, la integrazione necessaria per la concessione, in continuità con quanto disposto dall'articolo 32 del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 390, di un contributo straordinario di lire 30 miliardi alla regione Calabria per il finanziamento di misure di politica attiva del lavoro destinati ai giovani già impegnati in progetti di interesse collettivo di cui all'articolo 45, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n.144, finalizzati alla stabilizzazione occupazionale degli stessi soggetti nell'ambito del piano di interventi predisposto dalla regione Calabria».

0/4885/45/5^a

D'Alì

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che il mezzo aereo è l'unico in grado di assicurare un costante ed efficiente collegamento tra l'isola di Pantelleria, il suo capoluogo provinciale Trapani ed il resto dell'Italia e che tali collegamenti presentano tutte le caratteristiche perché vengano inclusi nella citata previsione di legge,

impegna il Governo:

a considerare in via prioritaria l'utilizzo delle somme stanziare dagli articoli 99 e 100 del disegno di legge finanziaria 2001, per i collegamenti aerei Pantelleria-Trapani-Roma e Pantelleria-Trapani-Milano e viceversa».

0/4885/46/5^a

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

impegna il Governo:

ad emettere buoni trasporto per automezzi e passeggeri da fornire come titolo di credito per abbattere le tariffe aeree e marittime dei trasporti con le isole italiane».

0/4885/47/5^a

MICELE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
considerato che permane l'esigenza di sostenere l'attività dei consorzi di sviluppo industriale operanti nelle zone terremotate di Campania e Basilicata, ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, fino al momento dell'insediamento delle aziende previste nei contratti d'area,

impegna il Governo:

a tener conto nella ripartizione del Fondo unico, dell'esigenza in precedenza richiamata».

0/4885/48/5^a

MACERATINI, CUSIMANO, PEDRIZZI, MANTICA, CURTO, RECCIA, SILIQUINI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessi che:

lo scorso 1° ottobre, in oltre cento città italiane, si è svolta la prima "Biodomenica", nel corso della quale decine di migliaia di cittadini hanno

sottoscritto la petizione a favore delle produzioni biologiche e dell'agricoltura sostenibile;

rilevato che:

l'Italia è la nazione con il maggior numero di operatori e la maggior superficie biologica d'Europa; da sola ne possiede un terzo del totale; pertanto, essa può essere un modello della nuova agricoltura sostenibile per l'intero continente, abbinando il valore e la qualità dei suoi prodotti tipici alle garanzie proprie del metodo biologico,

impegna il Governo:

a) al fine di incrementare e sostenere le produzioni biologiche, a predisporre forme di finanziamento per abbattere i costi della certificazione delle produzioni biologiche, oggi ingiustamente a totale carico degli agricoltori biologici, offrendo così sia un sostegno significativo alle piccole aziende, sia il riconoscimento dell'utilità sociale del sistema di controllo e certificazione, oggi alla base di tutti i processi produttivi di qualità;

b) a prevedere un fondo specifico per la riconversione degli allevamenti, intensivi e convenzionali, verso le tecniche di zootecnia biologica, in particolare nelle aree di montagna e collina che rischiano di essere abbandonate con i conseguenti pericoli di degrado e dissesto idrogeologico; ciò è indispensabile per restituire credibilità al settore, rendendo l'allevamento biologico una realtà significativa, dopo la recente approvazione del decreto ministeriale di recepimento del Regolamento CE 1804/99 sulla zootecnia biologica;

c) a svolgere, con impegno concreto, il ruolo istituzionale di volano, capace di innescare nuovi processi produttivi e di gestione del territorio e di provocare, a cascata, effetti virtuosi per l'intera agricoltura, per l'occupazione, per l'ambiente rurale e di montagna e per la salute dei consumatori».

0/4885/49/5^a

CASTELLI, LEONI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001; considerato che l'articolo 4 della legge 8 ottobre 1998, n. 354, prevede lo stanziamento di risorse finanziarie per consentire il potenziamento dei collegamenti ferroviari esistenti o in corso di realizzazione, con l'aeroporto di Malpensa;

tenuto conto che, allo scopo di realizzare gli interventi ferroviari di collegamento con l'aeroporto di Malpensa, è stato previsto un finanziamento di 100 miliardi per il raddoppio della tratta ferroviaria Bergamo-Treviglio;

valutato che i lavori del raddoppio della citata tratta ferroviaria, ad oggi, non sono stati ancora completati,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché si proceda al completamento dei lavori di raddoppio della tratta Bergamo-Treviglio, quale collegamento ferroviario con l'aeroporto intercontinentale di Malpensa».

0/4885/50/5^a

CASTELLI, LEONI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001; considerato che l'articolo 3, comma 5, della legge 7 dicembre 1999, n. 472, prevede lo stanziamento di risorse finanziarie per la realizzazione degli investimenti ferroviari del Corridoio europeo n. 5 (Venezia-Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev) e collegamenti;

tenuto conto dell'importanza strategica che riveste la realizzazione dell'asse ferroviario che partendo dalla Spagna (Madrid-Barcellona), passando per Torino-Milano-Venezia-Trieste, si collegherà con i paesi dell'Est, consentendo in tal modo lo sviluppo dei traffici commerciali del sud Europa;

ritenuto che le risorse finanziarie previste sono insufficienti,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché sia consentita la realizzazione di un'infrastruttura dall'importanza strategica, soprattutto sotto l'aspetto dei traffici commerciali, quale il Corridoio europeo n. 5».

0/4885/51/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato che:

nell'articolo 30, al Ministero per i beni culturali, è attribuita la somma di 130 miliardi aggiuntiva rispetto a quanto disposto nelle precedenti leggi finanziarie per il recupero e la conservazione dei beni culturali, storici, artistici, archivistici;

atteso che da tempo i comuni di Castrocaro, Terra del Sole e di Meldola, tutti nel comune di Forlì, sono in attesa di finanziamenti per il

ripristino delle mura della città medicea a Terra del Sole ed il consolidamento della Rocca sforzesca nel centro storico di Meldola;

alla luce di tali considerazioni,

impegna il Governo:

a destinare ai comuni interessati un congruo finanziamento per la realizzazione delle opere e dei progetti preventivati dalle amministrazioni locali per l'adeguamento delle strutture necessarie a rendere omaggio a così significative testimonianze storiche».

0/4885/52/5^a

RECCIA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

le aree atellane – comprendenti i comuni di Orta, Succivo, Gricignano, Sant'Arpino, Cesa e Carinaro – non hanno avuto fino ad oggi sufficiente valorizzazione nel recupero e nel restauro dei beni archeologici che si rifanno al periodo romano e pre-romano;

non tutto del patrimonio archeologico suddetto è stato riportato alla luce con le operazioni di scavo, potendosi meglio descrivere pagine di gloriosa storia nostrana;

le chiese ed i monumenti della città di Aversa, prima contea normanna in Italia, necessitano di adeguati interventi per la conservazione degli stessi;

il centro storico di Aversa, città che conserva ancora splendide tracce dei secoli passati, meriterebbe un urgente intervento di completo recupero dei suoi beni artistici ed archeologici;

il sito "liternum" (tomba di Cicerone ed altro), non è stato finora sufficientemente valorizzato,

impegna il Governo:

alla ripartizione equilibrata delle risorse di cui al comma 1 dell'articolo 107 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, attribuite alla gestione del programma "Restauro Italia" da parte del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero per i beni e le attività culturali, in virtù del comma 2 dello stesso articolo, favorendo il recupero anche delle aree, dei siti e dei monumenti suesposti».

0/4885/53/5^a

PIANETTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001; considerando che le ultime rilevazioni effettuate dalle agenzie scientifiche hanno messo in evidenza una riduzione di oltre il 60 per cento della fascia di ozono nella zona artica e nelle regioni settentrionali dell'emisfero Nord;

considerando che per proteggere la fascia di ozono è stato sottoscritto nel 1987 il Protocollo di Montreal, che ha impegnato i paesi industrializzati alla progressiva eliminazione della produzione ed uso delle sostanze che distruggono la molecola di ozono (*halon* e CFC);

considerando che nonostante gli sforzi compiuti la crescita economica dei paesi in via di sviluppo ha determinato un aumento notevole della produzione e dell'utilizzo delle suddette sostanze;

considerando che per evitare questo pericolo nel 1992 i paesi firmatari del Protocollo di Montreal hanno istituito il fondo multilaterale per la protezione della fascia di ozono, allo scopo di assistere i progetti industriali dei paesi in via di sviluppo per l'eliminazione accelerata della produzione e degli usi delle sostanze pericolose mediante la riqualificazione degli impianti industriali di questi paesi con tecnologie pulite;

considerando che l'Italia è approssimativamente debitrice di 86,3 miliardi di lire per impegni sottoscritti con le Nazioni unite per la lotta contro il buco dell'ozono;

considerando che nei cinque anni in cui ormai perdura la "morsità" il partito dei Verdi ha sempre fatto parte della maggioranza e, negli ultimi quattro governi, ha assunto responsabilità di governo;

considerando che appare francamente sconcertante che l'Italia si sottragga da un lustro ad un impegno sottoscritto con le Nazioni unite,

impegna il Governo:

a far fronte con sollecitudine agli impegni finanziari sottoscritti con le Nazioni unite a favore della lotta contro il buco nell'ozono.

0/4885/54/5^a

MANZELLA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, e in particolare del Capo I, Titolo IV (Interventi per lo sviluppo),

considerato che vi è l'urgente necessità di completare il sistema tangenziale di Forlì, con una soluzione viaria che recepisca il traffico delle vallate del Bidente e del Rabbi, oltrepassando la realtà urbana, attualmente congestionata da traffico notevolissimo;

considerato che tale soluzione è ritenuta la più congrua dalle Amministrazioni civiche di tutto il sistema comprensoriale;

considerato che l'amministrazione comunale di Forlì ha già messo in campo, unico comune ad impegnare propri finanziamenti, 30 miliardi che, con l'aggiunta di ulteriori 70 miliardi di contributi ANAS, darebbero la possibilità di realizzare, tramite accordo di programma, il 1° e il 2° stralcio della Tangenziale Est,

impegna il Governo:

a provvedere ad autorizzare lo stanziamento necessario per la realizzazione di tale indifferibile opera pubblica».

0/4885/55/5^a

DE CAROLIS, MANZELLA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessi che:

all'aeroporto di Forlì "Luigi Ridolfi» gestito dalla società SEAF è stato assegnato, dalla programmazione regionale del settore aeroportuale, il ruolo di scalo integrato con il "Guglielmo Marconi» di Bologna;

il piano di sviluppo dell'aeroporto di Forlì rientra nel quadro della più generale evoluzione del traffico aereo, con particolare riferimento al centro nord dell'Italia;

tale prospettiva è stata resa evidente da molte statistiche ed analisi recenti tendenti ad individuare l'area romagnola come un mercato molto attivo e con livelli di benessere diffuso fra i più elevati;

in tale ottica la SEAF ed il sistema di enti locali forlivesi hanno prodotto sforzi finanziari finalizzati ad investimenti tali da consentire la funzionalità della struttura aeroportuale, oltre a sostenere la gestione e manutenzione ordinaria;

appreso che per il completamento dei lavori inerenti la seconda e la terza fase, quali il prolungamento della pista di volo dai 2.450 metri attuali ai 3.000 necessari, l'apparato ILS su testata 30, il completamento della strada perimetrale, la realizzazione di una via di rullaggio con aiuti visivi e l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri e cargo, occorreranno ulteriori finanziamenti per circa 30 miliardi,

impegna il Governo:

a tenere conto di tale esigenza nel prossimo piano di finanziamento degli aeroporti italiani».

0/4885/56/5^a

MANZELLA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, e in particolare del capo I, titolo IV (Interventi per lo sviluppo);

considerato che l'aeroporto di Forlì ha destinazione primaria di aeroporto merci per l'intera regione Emilia-Romagna, secondo il piano regionale dei trasporti;

considerato che tale aeroporto svolge rilevante funzione sussidiaria rispetto all'aeroporto di Bologna;

considerato che la struttura aeroportuale di Forlì è in grado di svolgere altresì funzioni di aeroporto turistico, alternata agli altri aeroporti romagnoli;

considerato che la Società aeroporto di Forlì e gli enti locali azionisti hanno già realizzato autonomamente impianti per investimenti di notevole entità, senza alcun contributo statale;

considerato che l'aeroporto di Forlì si trova nell'urgente necessità di prolungare la pista di volo; di acquisire uno spazio maggiore per il sentiero luminoso di avvicinamento; di effettuare il movimento degli aeromobili nella direzione opposta a quella attuale, per ragioni di impatto ambientale; di realizzare una via di rullaggio con aiuti visivi,

impegna il Governo:

a provvedere agli stanziamenti necessari nel quadro della vigente normativa per gli interventi in materia di trasporti».

0/4885/57/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerata la positiva esperienza degli ultimi anni dell'attivazione di numerose iniziative di contrattazione negoziale tra le imprese, le istituzioni e gli enti pubblici territoriali, che hanno portato alla stipula dei ben 232 patti territoriali con un valore occupazionale atteso di oltre 200 mila posti di lavoro;

preso atto della positiva iniziativa intrapresa dal Governo che ha portato ad un rapido esame ed approvazione dei patti territoriali di cui al bando del 10 ottobre 1999 e dei patti agricoli;

condividendo ed apprezzando l'incremento delle risorse disponibili per gli interventi nelle aree depresse, previsti nella tabella D del disegno di legge finanziaria, per il triennio 2001-2003;

viste le deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 17 marzo 2000, n. 31, e del 22 giugno

2000, n. 69, con le quali sono state successivamente prorogati i termini per il completamento delle istruttorie in corso;

viste le numerose e significative iniziative di 37 nuovi patti territoriali presentati da diverse comunità locali, successivamente alle scadenze dell'ultimo bando, per i quali sono state successivamente prorogati i termini per il completamento delle istruttorie in corso;

viste le numerose e significative iniziative di 37 nuovi patti territoriali presentati da diverse comunità locali, successivamente alle scadenze dell'ultimo bando, per i quali il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha proceduto ad attivare le specifiche istruttorie che dovranno concludersi entro il 30 novembre di quest'anno;

considerato che a tutt'oggi non sono state ancora individuate le specifiche risorse destinate al finanziamento di tali ultime iniziative;

esprimendo viva preoccupazione sulle difficoltà ed i problemi che si genererebbero nelle aree interessate alle più recenti iniziative ancora attualmente *in itinere* dalla mancata e tempestiva rispondenza delle iniziative sinora presentate,

impegna il Governo:

anche nelle more della predisposizione delle nuove procedure di attuazione delle disposizioni e delle iniziative a valere sui fondi dell'Unione europea per il periodo 2000-2006, a garantire prioritariamente e tempestivamente il finanziamento delle iniziative attualmente all'esame del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

0/4885/58/5^a

RESCAGLIO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, constatato che il Ponte "G. Verdi», che unisce Isola Pescaroli (di San Daniele Po-Cremona) e Ragazzola (di Roccabianca-Parma) è di rilevante importanza per i collegamenti tra due regioni;

rilevato che nelle recenti piene alluvionali del Po esso è stato chiuso al passaggio perché, nella parte finale, scende nella zona golenale per poi risalire a collegare l'altro argine maestro, in quel territorio di Parma,

impegna il Governo:

a considerare la possibilità di collegare direttamente i due argini maestri, con lo stesso Ponte, per evitare in futuro interruzioni destinate a mettere in seria precarietà tale struttura, fortemente provata dalle ricorrenti alluvioni».

0/4885/59/5^a

PREDÀ, PIATTI, BEDIN, MURINEDDU, ROBOL, SARACCO, SCIVOLETTO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato che è tuttora in corso l'*iter* legislativo relativo al disegno di legge delega recante "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati» contenente interventi nel settore agricolo (cosiddetta legge di "Orientamento") e che, pertanto, permangono irrisolte alcune questioni attinenti i produttori organizzati in cooperative operanti nel settore della forestazione e dei servizi,

impegna il Governo:

perché il pieno riconoscimento della natura agricola di queste due forme societarie, già accolte dal Senato e dalla Commissione attività produttive della Camera, in occasione della discussione del disegno di legge richiamato, trovi al più presto una definizione per evitare che sul territorio il riflesso fiscale e previdenziale dell'attività svolta dalle cooperative interessate sia corrispondente alla loro natura giuridica di soggetti agricoli».

0/4885/60/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

con legge 29 novembre 1990, n. 380, venne dichiarata di preminente interesse nazionale la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

con successivo decreto ministeriale n. 729(50)380 del 25 giugno 1992 vennero approvati il tracciato del sistema idroviario in questione ed il relativo piano pluriennale di attuazione;

con legge 30 novembre 1998, n. 413, è stato autorizzato un limite di impegno quindicennale di lire 40 miliardi a decorrere dall'anno 2000 per il risanamento del sistema idroviario padano-veneto;

il 13 marzo 1999 venne sottoscritto a Chioggia il protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema idroviario padano-veneto;

il tracciato e il piano poliennale del sistema idroviario padano-veneto prevedono che l'asse fondamentale Cremona-Mare Adriatico, imperniato sul fiume Po, venga esteso fino a Piacenza e oltre;

detto prolungamento sarà reso possibile dalla costruzione di una nuova conca a Isola Serafini, in quanto quella realizzata agli inizi degli anni sessanta dall'Enel, non è più utilizzabile a causa del fenomeno dell'abbassamento dell'alveo del fiume Po;

il capitolo 7331, della Tabella n. 9, allegata al disegno di legge di bilancio, espressamente prevede adeguato impegno di spesa per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

con comunicato stampa diffuso il 5 ottobre 2000 il Ministro dei trasporti, successivamente ad una riunione tenutasi tra gli enti interessati al problema della navigabilità del Po, con riferimento alla costruzione della nuova conca nei pressi di Isola Serafini dichiarava "la disponibilità a provvedere con fondi del Ministero a valere sulla finanziaria 2001»,

impegna il Governo:

a riservare, nell'ambito dei fondi disponibili, adeguati finanziamenti indispensabili per la realizzazione della nuova conca di Isola Serafini».

0/4885/61/5^a

RESCAGLIO, BERGONZI, PIZZINATO, MACONI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato che:

il Consorzio del canale Milano-Cremona-Po è un ente autonomo di diritto pubblico, istituito con legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la realizzazione del collegamento idroviario tra Milano e il fiume Po e per la costruzione del porto di Cremona e degli scali intermedi;

il Ministero vigilante fino al 31 dicembre 1999 è stato quello dei lavori pubblici;

vista la mancata proroga dell'attività, scaduta il 31 dicembre 1999, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 3 giugno 2000, il Consorzio è stato messo in liquidazione dal Ministero del tesoro e affidato all'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti (IGED) della Ragioneria generale dello Stato;

con successivo atto dell'Ispettore generale sono stati nominati tre commissari liquidatori, con il mandato di alienare i beni consortili,

impegna il Governo:

a non disperdere le risorse patrimoniali, conoscitive ed umane del Consorzio;

a trasferirle, invece, alla regione Lombardia, incorporando il Consorzio, come proposto dalla stessa Regione e dagli enti locali milanesi e cremonesi, nell'azienda regionale dei porti di Cremona e Mantova, che persegue fini di promozione e realizzazione di opere idroviarie nell'ambito del sistema idroviario padano-veneto».

0/4885/62/5^a

FALOMI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
considerato che la legge 15 dicembre 1990, n. 396, recante "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica", prevede tra i suoi obiettivi:
all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), la creazione di parchi archeologici;
all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), l'adeguamento della dotazione delle infrastrutture per la mobilità urbana;
tenuto conto che la Commissione per Roma Capitale, di cui all'articolo 2, comma 1, della suddetta legge, è presieduta dal presidente del Consiglio o, per sua delega, dal Ministro per i problemi delle aree urbane e prevede la presenza dei Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali,

impegna il Governo:

a considerare, nel complesso delle opere finanziabili, come prioritari gli interventi per:

- 1) l'abbattimento del tratto sopraelevato della Tangenziale Est e la progettazione e realizzazione di un percorso alternativo;
- 2) la realizzazione del Parco archeologico di Centocelle;

a utilizzare gli ulteriori stanziamenti previsti dalla tabella D del disegno di legge finanziaria per il 2001 per gli scopi di cui ai punti 1) e 2)».

0/4885/63/5^a

DE ANNA, LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
considerando che a tutt'oggi sono rimaste non utilizzate risorse finanziarie per l'impiantistica sportiva quantificabili in circa 800 miliardi di lire, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 6 marzo 1987, n. 65, e successive modificazioni, leggi 23 dicembre 1992, n. 498, 21 marzo 1988, n. 22, e 7 agosto 1989, n. 289,

impegna il Governo:

a rendere pienamente disponibili e per tutte le regioni dette risorse, mediante l'accensione da parte delle regioni di mutui presso la Cassa di Risparmio e l'Istituto del credito sportivo, come da proposta unanime, espressa in sede di Conferenze dei Presidenti delle Giunte regionali, nella riunione del 28 settembre 2000».

0/4885/64/5^a

GRILLO, FORCIERI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

constatato lo stato di rischio idrogeologico in atto nel territorio delle "Cinque Terre", aggravato dai recenti eventi alluvionali;

considerato che l'inevitabile e drammatica conseguenza di questa involuzione sarà il sempre più accelerato degrado dei suoli fino all'innescamento di eventi franosi generalizzati, che metteranno in serio pericolo gli stessi insediamenti urbani;

constatato che le "Cinque Terre" sono incluse nell'elenco dell'Unesco dei cento monumenti da salvare nel mondo;

considerato che la recente istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre può rappresentare un determinante riferimento per uno sviluppo sostenibile ed un recupero del territorio;

atteso che è ormai di estrema urgenza un intervento multisettoriale integrato ed articolato in fase di breve, medio e lungo termine e si rende pertanto necessario attribuire al Parco Nazionale le indispensabili dotazioni finanziarie;

visto che i provvedimenti legislativi finora adottati si sono rivelati insufficienti a far fronte alla salvaguardia ed al recupero delle zone paesaggistiche a rischio,

impegna il Governo,

in sede di esame del comma 48 dell'articolo 115 del disegno di legge finanziaria 2001, a considerare, nell'ambito della determinazione dei criteri di ripartizione dei finanziamenti tra i Parchi nazionali, prioritarie le urgenze sopra evidenziate relative al Parco nazionale delle Cinque Terre».

0/4885/65/5^a

SCIVOLETTO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premessi che:

l'immobile chiesa di Santa Maria del Gesù, con annesso carcere giudiziario, sito nel comune di Modica (Ragusa), di proprietà dello Stato, è stato riconosciuto in data 28 marzo 1968 dal Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n.1089, di particolare interesse, in quanto "rappresenta uno dei monumenti più significativi della Si-

culia del XV secolo e sebbene esso risulti oggi deturpato dalle precedenti manomissioni e da quelle più recenti, eseguite per la trasformazione in casa di pena, presenta, tuttavia, caratteri di nobiltà storica e di autenticità artistica da farlo considerare un prezioso documento della storia dell'architettura della Sicilia";

lo stato di degrado e di abbandono del complesso conventuale (comprendente la chiesa di Santa Maria del Gesù edificata nel 1478, il campanile, il magnifico portale in stile gotico-catalano, lo splendido chiostro di stile catalano e diverse cappelle) e la sua utilizzazione come struttura carceraria sottraggono alla fruizione della comunità nazionale ed internazionale una delle più interessanti opere architettoniche quattrocentesche della Sicilia;

considerato, altresì, che in rapporto alla oggettiva inadeguatezza dei locali utilizzati come carcere giudiziario, sia sotto il profilo igienico-sanitario, sia sotto il profilo degli indici di affollamento, sia sotto il profilo degli spazi differenziati per le attività, si ripropone con forza la necessità della costruzione, a Modica, di un nuovo carcere che per strutture, funzioni e concezioni sia parametrato alle effettive e reali esigenze,

impegna il Governo:

ad inserire nel prossimo Piano di finanziamenti relativi all'edilizia carceraria, la costruzione di un nuovo carcere nella città di Modica».

0/4885/66/5^a

PREDA, PIATTI, BATTAFARANO, SARACCO, BARRILE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

davanti agli ultimi avvenimenti relativi al morbo della Encefalopatia spongiforme bovina, all'uso delle farine animali, allo stato di incertezza del problema della sicurezza alimentare, che stanno creando sconcerto e disagio tra i consumatori, nonché gravi danni ai produttori agricoli, ma anche agli addetti al settore davanti al crollo dei consumi,

impegna il Governo:

oltre alle misure relative ai controlli, all'uso delle farine, alla tutela dei consumatori, a curare una attenta informazione dei cittadini e a perseguire a livello comunitario l'azione tesa ad una maggiore tutela del bene comune e della sicurezza alimentare, nonché a studiare misure a sostegno di tutte le categorie della filiera».

0/4885/67/5^a

BIANCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

la diffusione del morbo della encefalopatia spongiforme bovina, meglio noto come «mucca pazza», ha assunto dimensioni tali da indurre le autorità comunitarie ad adottare misure straordinarie per limitare i rischi di trasmissione di tale malattia ad altre specie animali, uomo incluso;

al fine di prevenire la diffusione delle encefalopatia spongiforme trasmissibili (TSE) è stato stabilito che, a decorrere dal 1° ottobre 2000, in tutti i Paesi membri dell'Unione europea, si proceda alla distruzione, sia delle parti anatomiche classificate a rischio TSE (cervello, midollo spinale, ileo, tonsille), sia dell'intera carcassa, qualora essa provenga da animali morti in allevamento ad una età superiore ai dodici mesi;

il tasso medio di mortalità dei bovini di età superiore ai dodici mesi è pari a circa l'1 per cento e determina la perdita, in allevamento, di non meno di 50 mila capi l'anno, che, a loro volta, stimando in 400 chilogrammi il peso unitario medio, comportano l'obbligo di smaltire, annualmente, circa 20 mila tonnellate di carcasse potenzialmente infettive;

le parti anatomiche a rischio TSE hanno un peso medio valutabile nell'ordine degli 8 chilogrammi che, moltiplicati per i circa 3,4 milioni di capi macellati ogni anno in Italia, determinano l'insorgenza dell'obbligo di distruggere più di 27 mila tonnellate di materiale organico potenzialmente infettivo;

i costi per il recupero del materiale organico da distruggere, più i costi di smaltimento si aggirano attorno alle 2.000 lire al chilo, cui devono aggiungersi i costi unitari di trasporto della carcassa (in media, 120 mila lire), in caso di animali morti in allevamento;

in considerazione dei costi di smaltimento e dei presumibili quantitativi di parti anatomiche e di carcasse da distruggere, si può tranquillamente affermare che il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE comporterà l'insorgenza di rilevanti costi che, a livello nazionale, sono stimabili, per difetto, nell'ordine dei 250-300 miliardi di lire annui;

lo smaltimento delle carcasse e delle parti anatomiche a rischio TSE costituisce una importante misura preventiva la cui corretta attuazione, essendo di evidente interesse pubblico, non può essere posta unicamente a carico dei produttori;

in alcuni importanti Paesi dell'Unione europea, primi fra tutti la Gran Bretagna e la Francia, lo smaltimento delle carcasse e delle parti anatomiche a rischio TSE è considerato un servizio pubblico ed i relativi costi sono interamente posti a carico dello Stato;

la zootecnia italiana da carne, tradizionalmente, afflitta da problemi di competitività nei confronti dei produttori del Nord Europa, è de-

stinata ad indebolire ulteriormente la sua posizione sul mercato, nel caso debba continuare ad essere costretta – come è attualmente – a doversi accollare gli oneri per il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE;

nell'attuale contesto comunitario, fondato sul mercato unico e sulla moneta unica, l'esistenza di rilevanti difformità nelle norme nazionali determina situazioni di alterazione della concorrenza che, nel caso specifico, tenderanno inevitabilmente a tradursi in un insostenibile aumento dei costi di produzione delle imprese zootecniche italiane;

la necessità di evitare l'aumento dei costi di produzione aziendali, che sarà inevitabilmente determinato dal rispetto delle norme comunitarie, potrebbe indurre il diffondersi, sia di comportamenti irregolari da parte dei produttori, sia di attività di smaltimento clandestine, con il risultato di esporre la popolazione e l'ambiente naturale a gravi rischi di contaminazione,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari, affinché la totalità delle operazioni volte a garantire il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE siano considerate un servizio pubblico ed i relativi oneri siano posti a carico dello Stato».

0/4885/68/5^a

BRIGNONE, ANTOLINI, MORO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

lo scorso 1° ottobre sono entrate in vigore le norme comunitarie in materia di prevenzione delle Encefalopatia spongiforme trasmissibili (TSE) che prevedono la distruzione, non solo del materiale organico, ritenuto tradizionalmente a rischio (cervello, midollo spinale, ileo), ma anche dell'intera carcassa, se essa proviene da animali che sono deceduti in allevamento ad una età superiore ai dodici mesi;

la corretta attuazione delle misure di cui sopra, sicuramente di fondamentale importanza, al fine di garantire la tutela della sicurezza degli alimenti e della salute pubblica, comportano l'insorgenza di problemi che, per le evidenti implicazioni di carattere sanitario ed ambientale, non possono essere posti unicamente a carico del settore zootecnico, ma devono interessare l'intera collettività nazionale;

in Italia, i capi bovini di età superiore ai dodici mesi sono, attualmente, circa 4,9 milioni e il tasso di mortalità, sebbene molto variabile su base regionale (dallo 0,8 per cento al 2 per cento), è mediamente pari

all'1,2 per cento, il che comporterebbe l'obbligo di incenerire, annualmente, circa 60 mila carcasse;

il costo per la distruzione delle carcasse e del materiale organico ritenuto a rischio varia dalle 800 alle 2.300 lire al chilogrammo e risulta in costante aumento a causa della carenza di strutture in grado di assicurare questo tipo di operazioni;

il lievitare dei suddetti costi, associandosi alle nuove e più restrittive misure comunitarie, potrebbe favorire il diffondersi di comportamenti illegittimi, quali la distruzione clandestina e in strutture non autorizzate, sia delle carcasse, sia del materiale organico a rischio BSE;

in altri Paesi europei, prima fra tutti la Francia, lo smaltimento delle carcasse animali è, giustamente, ritenuto un problema sanitario di interesse generale e, di conseguenza, le relative operazioni sono considerate, a tutti gli effetti, un servizio pubblico il cui costo è a carico dello Stato;

l'esistenza di normative nazionali fortemente differenziate in Paesi che sono parte integrante di un eguale mercato (il mercato unico europeo) e che utilizzano la medesima moneta (l'euro) si traduce, inevitabilmente, in una evidente perdita di competitività da parte delle imprese che operano nel Paese - in questo caso l'Italia - che presenta le norme meno favorevoli,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari, affinché, analogamente a quanto accade in altri Paesi aderenti all'Unione europea, le operazioni di distruzione e smaltimento di carcasse animali e di materiale organico definiti a rischio TSE, sia considerato servizio pubblico e, quindi, posto a carico del bilancio dello Stato».

0/4885/69/5^a

ANTOLINI, MORO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, premesso che:

il problema della mancata applicazione, da parte dell'Italia, del regime comunitario delle quote latte, nonostante i numerosi decreti-legge emanati nel corso della presente legislatura, continua ad essere lontano dalla sua risoluzione;

i recenti pronunciamenti di diversi Tribunali amministrativi regionali e di numerosi tribunali ordinari, risultando, in più di una occasione, contrastanti tra loro, hanno contribuito ad accrescere la confusione riguardo ad una materia, già di per se stessa, confusa ed aperta a troppe interpretazioni;

gli allevatori si trovano, da un lato, schiacciati dalle inesorabili norme comunitarie che impongono il pagamento di pesanti multe per ogni litro di latte prodotto oltre la quota e, dall'altro lato, assolutamente abbandonati a loro stessi da una legislazione nazionale di settore, la cui applicazione ha dimostrato di non garantire la certezza del diritto, e da un apparato pubblico che, dopo sedici anni, non è stato ancora capace di dare corretta applicazione al regime comunitario delle quote latte;

il cittadino-allevatore non può e non deve essere l'unico soggetto chiamato a rispondere, peraltro attraverso il pagamento di pesanti multe, delle gravi inadempienze che sono state dovute, in primo luogo, alle colpevoli negligenze degli apparati ministeriali e degli organi burocratici e sindacali che, dal 1984 in avanti, sono stati i diretti responsabili dell'applicazione del regime delle quote latte;

nelle cinque campagne di commercializzazione comprese tra il 1995-96 ed il 1999-2000, la mancata applicazione del regime delle quote latte - di cui, giova ripeterlo, sono solo in minima parte responsabili gli allevatori che hanno prodotto in eccesso rispetto alla quota loro assegnata - ha comportato l'irrogazione di sanzioni per oltre 1.600 miliardi di lire a carico dei produttori;

l'enormità della cifra delle multe poste a carico dei produttori ed il fatto che la responsabilità della mancata attuazione del regime delle quote latte non può essere fatta ricadere solo sui produttori, hanno determinato l'insorgenza di un problema politico che investe l'intera collettività nazionale e che necessita di essere risolto politicamente, attraverso un negoziato tra lo Stato italiano e l'Unione europea,

impegna il Governo:

ad aprire un negoziato con i governi degli altri Paesi membri dell'Unione europea e con la Commissione dell'Unione europea, al fine di giungere ad una situazione di compromesso che consenta sia di rivedere l'ammontare delle sanzioni addebitate ai nostri produttori, sia di porre a carico dello Stato almeno una quota delle sanzioni medesime».

0/4885/70/5^a

SARACCO, SCIVOLETTO, PIATTI, PREDÀ, MURINEDDU, BARRILE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

le alluvioni dei mesi di ottobre e novembre 2000 hanno causato ingenti danni alle produzioni ed alle strutture ed infrastrutture delle aziende agricole nel Nord del paese;

per consentire il risarcimento dei danni e la ripresa delle attività produttive non sono sufficienti i pur considerevoli stanziamenti già disposti e gli altri previsti con il disegno di legge di cui trattasi;

ritenuto che:

a tal fine sia necessario incrementare la dotazione a favore della legge 14 febbraio 1992, n. 185 - Fondo di solidarietà nazionale - di lire 200 miliardi per l'anno 2001 e lire 200 miliardi per l'anno 2002,

impegna il Governo:

a provvedere in merito».

0/4885/71/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che il disegno di legge finanziaria stabilisce che per far fronte alle emergenze determinatesi nel settore agricolo e zootecnico a seguito delle malattie e della crisi di mercato si proceda con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali;

considerato che il Parlamento ha elaborato norme che rispondono alle sopracitate emergenze, in particolare nella definizione in sede redigente dell'atto Camera n. 6559,

impegna il Governo:

a predisporre il decreto ministeriale in coerenza con le scelte normative elaborate dal Parlamento in particolare con l'atto Camera n. 6559, nel testo approvato in sede redigente della Commissione agricoltura».

0/4885/72/5^a

PREDA, PIATTI, MURINEDDU, BARRILE, LAURICELLA, FIGURELLI, CORRAO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerato il permanere e l'aggravarsi della crisi del settore agrumicolo,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché le risorse disponibili del Piano agrumicolo, di cui all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1998, n. 423, siano erogate immediatamente e direttamente ai produttori del comparto agrumicolo, come chiesto dalle organizzazioni professionali agricole e dalle regioni in-

teressate, attraverso il sostegno alle azioni di espianto e reimpianto degli agrumeti, necessarie per seguire la valorizzazione delle aree evocate e la scelta strategica della qualità».

0/4885/73/5^a

BIANCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001;

considerato che la conigliicoltura italiana rappresenta la maggiore realtà di settore a livello comunitario e mondiale, con 230 mila tonnellate di prodotto, pari a 100 milioni di capi/anno, essendo il 4° settore della zootecnia nazionale, dopo bovini, suini ed avicolo, con il 9 per cento della produzione lorda vendibile, pari a 1.470 miliardi;

preso atto che attualmente la produzione italiana soddisfa il 99 per cento di autoapprovvigionamento nazionale, livello raggiunto con un aumento del 20 per cento nell'ultimo decennio, a fronte di una stagnazione decennale dei consumi;

stante questa situazione con andamenti diametralmente opposti tra offerta e domanda, a breve si assisterà al crollo dei prezzi dovuti alla saturazione di mercato e conseguentemente all'instaurarsi di una crisi settoriale cunicola; ritenendo necessario intervenire per salvaguardare la redditività delle imprese, in considerazione anche dell'indotto che gravita e movimentata la conigliicoltura nazionale,

impegna il Governo:

ad istituire un fondo straordinario per la promozione e valorizzazione della carne di coniglio nei mercati nazionali e per incentivare le esportazioni, gestito secondo programmi comuni elaborati dalle associazioni produttori conigli, in possesso del decreto di riconoscimento, del disciplinare di produzione e della commercializzazione diretta del prodotto dei soci».

0/4885/74/5^a

DE CAROLIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

il settore agricolo in Italia attraversa uno stato di difficoltà derivante dalla concorrenza dei paesi comunitari ed extra comunitari sempre

più facilitati da costi di produzione (energetici ed infrastrutturali) significativamente meno onerosi;

in tale quadro in particolare il comparto del florovivaismo ha subito negli ultimi anni, ed in particolare nell'ultimo, pesanti aumenti del costo del gasolio e che tale voce incide per le aziende floricole nella misura del 30/40 per cento dei costi aziendali;

il Ministero per le politiche agricole e forestali in accordo con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ha provveduto alla predisposizione del piano floricolo nazionale,

impegna il Governo:

a destinare in via prioritaria, al fine di accelerare l'attuazione del piano floricolo nazionale, almeno 20 miliardi ad uno stralcio del piano rivolto ad attività di promozione ed innovazione per il comparto floricolo».

0/4885/75/5^a

SCIVOLETTO, PETRUCCI, ROGNONI, FORCIERI, BARRILE, LAURICELLA, FIGURELLI, CORRAO, PIATTI, PREDÀ

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che il comparto delle coltivazioni sotto serra (florovivaismo ed ortofrutta), rappresenta un settore importante in termini di produzione di ricchezza, di occupazione e di esportazione;

considerato l'incremento vertiginoso dei costi di produzione che abbassano la competitività delle nostre produzioni floricole ed orticole sui mercati interni ed internazionali, nonché l'alto tasso di investimenti annuali che il comparto serricolo richiede;

ritenuto che si rende ormai improcrastinabile un intervento organico nel settore al fine di risolvere, d'intesa con le regioni interessate, tutti i problemi strutturali delle colture specialistiche sotto serra, sostenendone la competitività e la qualità,

impegna il Governo:

a predisporre, in termini rapidi, il Piano nazionale delle coltivazioni sotto serra, con riguardo al florovivaismo e alle produzioni orticole».

0/4885/76/5^a

PETRUCCI, SCIVOLETTO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001

premessi che: nel settore florivivaistico esistono problemi sia a livello comunitario che nazionale così sintetizzati:

problemi a livello comunitario:

politica estera eccessivamente liberale praticata dall'Unione europea in questi anni a favore dei Paesi terzi che determinano notevoli problemi sul piano commerciale per una concorrenza spietata e scorretta;

l'80 per cento importazioni di fiori a dazio zero;

minori entrate tariffarie di almeno 50 ecu all'anno;

concorrenza sleale sfruttamento lavoro ambiente;

organizzazione comune di mercato (OCM), inadeguata in quanto non prevede né finanziamenti specifici per agevolare l'organizzazione dell'offerta e della commercializzazione: ciò ha aumentato il *gap* tra gli stati membri grandi produttori ma con problemi strutturali come l'Italia ed altri paesi meglio organizzati sotto il profilo commerciale, come l'Olanda;

applicazione solo burocratica delle norme fitosanitarie, applicate nella maggior parte dei casi in maniera disomogenea;

Problemi a livello nazionale:

Assenza di una strategia complessiva;

Problemi strutturali;

polverizzazione e frammentazione dell'offerta;

carezza della distribuzione;

scarsa integrazione verticale;

assenza di un Piano florovivaistico nazionale,

impegna il Governo:

a varare il Piano florovivaistico nazionale con i seguenti obiettivi:

sviluppo e potenziamento dell'impresa;

finanziamenti per lo sviluppo e l'ammodernamento strutturale e tecnologico dell'impresa floricola, con particolare riferimento all'introduzione di sistemi produttivi e tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Riduzione dei costi di produzione

ricercare il coordinamento fra tutti i Ministeri cui la materia è demandata per competenza.

Costi energetici

esenzione completa delle accise;

riduzione tariffe elettriche;

riduzioni IVA;

inserimento *bonus*;

incentivazione tecnologie a minor consumo energetico.

Costo del lavoro

riduzione oneri;

introduzione di una maggiore flessibilità del lavoro.

Costo del denaro

mutui - incremento delle disponibilità - miglioramento delle condizioni;

consorzio fidi - sviluppo degli strumenti di integrazione finanziaria.

Costo delle assicurazioni

riduzioni oneri;

base produttiva (eventi calamitosi);

fase commerciale.

Oneri fiscali

giusta fiscalità;

riduzione professione fiscale in presenza di investimenti;

ammonizzazione IVA.

Costi burocratici

burocratizzazione;

autorizzazioni;

passaporto verde;

accreditamento.

Ricerca e sperimentazione

è indispensabile un coordinamento di tutte le attività;

i programmi devono rispondere concretamente alle aspettative della domanda ed alle reali esigenze della produzione.

Riorganizzazione dell'offerta e della commercializzazione

ammodernamento delle strutture e delle tecnologie di produzione;

organizzazione commerciale dei produttori».

0/4885/77/5^a

PETRUCCI, SARACCO, FERRANTE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che: nel settore florivivaistico esistono problemi sia a livello comunitario che nazionale così sintetizzati:

problemi a livello comunitario:

politica estera eccessivamente liberale praticata dall'Unione europea in questi anni a favore dei Paesi terzi che determinano notevoli problemi sul piano commerciale per una concorrenza spietata e scorretta;

l'80 per cento importazioni di fiori a dazio zero;

minori entrate tariffarie di almeno 50 ecu all'anno;

concorrenza sleale sfruttamento lavoro ambiente;

Organizzazione Comune di Mercato (OCM), inadeguata in quanto non prevede né finanziamenti specifici per agevolare l'organizzazione dell'offerta e della commercializzazione: ciò ha aumentato il *gap* tra gli stati

membri grandi produttori ma con problemi strutturali come l'Italia ed altri paesi meglio organizzati sotto il profilo commerciale, come l'Olanda;

applicazione solo burocratica delle norme fitosanitarie, applicate nella maggior parte dei casi in maniera disomogenea;

Problemi a livello nazionale:

Assenza di una strategia complessiva;

Problemi strutturali;

polverizzazione e frammentazione dell'offerta;

carenza della distribuzione;

scarsa integrazione verticale;

assenza di un Piano florovivaistico nazionale,

impegna il Governo:

a varare il Piano florovivaistico nazionale con i seguenti obiettivi sviluppo e potenziamento dell'impresa;

finanziamenti per lo sviluppo e l'ammodernamento strutturale e tecnologico dell'impresa floricola, con particolare riferimento all'introduzione di sistemi produttivi e tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Riduzione dei costi di produzione

Ricercare il coordinamento fra tutti i ministeri cui la materia è demandata per competenza

Costi energetici

esenzione completa delle accise;

riduzione tariffe elettriche;

riduzioni IVA;

inserimento *bonus*;

incentivazione tecnologie a minor consumo energetico.

Costo del lavoro

riduzione oneri;

introduzione di una maggiore flessibilità del lavoro

Costo del denaro

mutui - incremento delle disponibilità - miglioramento delle condizioni;

consorzio fidi - sviluppo degli strumenti di integrazione finanziaria.

Costo delle assicurazioni

riduzioni oneri;

base produttiva (eventi calamitosi);

fase commerciale.

Oneri fiscali

giusta fiscalità;
riduzione professione fiscale in presenza di investimenti;
ammonizzazione IVA.

Costi burocratici

burocratizzazione;
autorizzazioni;
passaporto verde;
accreditamento.

Ricerca e sperimentazione

è indispensabile un coordinamento di tutte le attività;
i programmi devono rispondere concretamente alle aspettative della domanda ed alle reali esigenze della produzione.

Riorganizzazione dell'offerta e della commercializzazione

ammodernamento delle strutture e delle tecnologie di produzione;
organizzazione commerciale dei produttori».

0/4885/78/5^a

SCIVOLETTO, PREDÀ, PIATTI, ROBOL, BEDIN, VIVIANI, SARACCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
considerato che:

occorre definire le norme applicative delle disposizioni comunitarie rivolte ad assicurare il pieno rispetto del trasferimento del vantaggio economico ai produttori agricoli nel caso di finanziamenti pubblici ad imprese agroalimentari;

questa condizione è tassativamente prevista dall'Unione europea con l'articolo 26, paragrafo 2, del Regolamento CE 1257/99 che ha ribadito ulteriormente il principio già codificato in precedenti regolamentazioni (n. 866/90 e n. 951/97);

l'articolo 13 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 ("Interventi per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione"), richiama espressamente tale dettato comunitario;

la stessa legge finanziaria per l'anno 2001 prevede la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 173 del 1998 attraverso il rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e che il disegno di legge governativo "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati" nella parte relativa agli interventi nel settore agricolo (cosiddetta legge di "Orientamento") già approvata dal Senato e dalla Commissione attività produttive

della Camera, prevede esplicitamente l'impegno ad adottare misure in tale materia,

impegna il Governo:

perché i criteri di riferimento per comprovare l'effettivo trasferimento del vantaggio ai produttori agricoli derivante dai finanziamenti ad imprese agroalimentari, dovranno essere incentrati sulla effettiva collocazione del prodotto almeno nel medio periodo e sulla certezza della remunerazione del prodotto stesso, in particolare:

1. le imprese agroalimentari dovranno dimostrare l'esistenza ed il pieno rispetto dei vincoli con i produttori interessati relativamente ad almeno il 51 per cento del prodotto utilizzato per l'investimento beneficiario del sostegno pubblico, il vincolo potrà essere soddisfatto diversamente a seconda della natura giuridico-societaria dell'impresa agroalimentare;

2. nel caso di cooperative agricole e loro consorzi, dovrà essere effettivo il principio prevalente del conferimento da parte dei produttori associati.

Tale rapporto dovrà risultare dalle norme statutarie e regolamentari nonché dalla dichiarazione del legale rappresentante della struttura cooperativa attestante la percentuale del quantitativo di prodotto dei soci sul totale delle materie prime cui l'investimento è rivolto;

3. nel caso di imprese agroalimentari acquirenti il prodotto e di cooperative che effettuino acquisti per la parte eccedente il conferimento, il vincolo non può che essere certificato dall'esistenza di rapporti contrattuali disciplinati dalla legge 16 marzo 1988, n. 88, che, all'articolo 8, definisce come contratto di coltivazione e vendita quello stipulato nel rispetto degli accordi interprofessionali tra produttori agricoli ed imprese di trasformazione o commercializzazione; tali contratti dovranno avere una durata non inferiore ad almeno tre anni a decorrere dal momento in cui l'impresa beneficiaria avrà realizzato l'iniziativa;

4. nelle due fattispecie societarie richiamate, che costituiscano motivo di priorità nella concessione dei finanziamenti, la dimostrazione di vincoli più intensi, caratterizzati da approvvigionamento di prodotto superiori al 51 per cento sul totale e dalla durata dei contratti superiore ai tre anni;

5. al fine di rispettare la norma primaria dell'Unione europea è necessario, infine, che le imprese beneficiarie siano tenute all'obbligo di garantire il mantenimento dei vincoli con i produttori agricoli che hanno costituito condizione di ammissibilità o titolo di priorità ai fini dell'accesso ai benefici in oggetto nell'intero periodo di vincolo di destinazione, anche mediante contratti almeno triennali stipulati con produttori diversi e che i necessari controlli potranno determinare la revoca totale dei contributi in caso di scostamenti del vincolo assunto e la restituzione proporzionale degli stessi gravati da interessi legali.

0/4885/79/5^a

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

il turismo è uno dei settori trainanti della nostra economia, ma ancora nel nostro paese una risorsa sottoutilizzata;

il Governo tra l'altro non ha mai predisposto disegni di legge sul turismo e non si è mai adoperato per procedere alla semplificazione e all'abrogazione di norme antichate risalenti al 1931;

è all'esame della Camera dei deputati il progetto di legge n. 5003 che dovrà ritornare in Senato in quanto modificato;

tenendo conto dei tempi è lecito attendere che il tutto avverrà con la prossima legislatura;

il Governo ha indetto una Conferenza nazionale sul turismo ricevendo dagli operatori indicazioni per la semplificazione e l'abrogazione di norme obsolete; la competenza del turismo è regionale,

impegna il Governo:

ad intervenire al fine di semplificare ed abrogare le norme risalenti al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, al regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 2049, e successive modificazioni, all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, e alla legge 30 maggio 1995, n. 203, ed in modo analogo procedere con il capo IV, del disegno di legge Camera n. 5003».

0/4885/80/5^a

MACERATINI, MARRI, BEVILACQUA, PACE, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessò che:

gli alloggi e le residenze universitari sono prioritariamente destinati a soddisfare le esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzo,

una novità importante è costituita dall'ampliamento dei soggetti compartecipanti (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, le università statali e non statali legalmente riconosciute, i collegi universitari legalmente riconosciuti, i consorzi universitari, le cooperative di studenti senza fini di lucro),

impegna il Governo:

ad assegnare al Polo universitario aretino società consortile la somma di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, finalizzata ad interventi per le opere di edilizia e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca».

0/4885/81/5^a

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premesso che:

i giovani meritevoli e volenterosi che riescono a raggiungere brillanti risultati scolastici non vengono adeguatamente valorizzati;
molti giovani, in particolare modo al Sud, per avendo conseguito i massimi risultati scolastici non riescono a trovare un lavoro adeguato,

impegna il Governo:

ad emanare una norma che possa premiare tutti i giovani che abbiano conseguito alla fine del corso di studio nella scuola media superiore la votazione di 100/100 e che alla fine del corso di laurea abbiano raggiunto la votazione di 110/110 e che consenta loro di avere agevolazioni per l'accesso nelle pubbliche amministrazioni».

0/4885/82/5^a

DE CAROLIS, CARCARINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premesso che:

il Consiglio dei Ministri del 17 novembre 2000, ha approvato su proposta del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro della sanità, uno schema di decreto legislativo per l'attuazione della Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, relativa alla protezione degli animali negli allevamenti;

il testo che sarà trasmesso al parere della conferenza Stato-regioni e delle Commissioni parlamentari di merito, prevede al punto 22 dell'allegato, una serie di disposizioni concernenti gli animali da pelliccia con restrizioni unilaterali eccessive tali da non trovare giustificazioni scientifiche. Infatti l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie - Ente sanitario di diritto pubblico - con nota 13834 del 24 novembre ultimo scorso precisa come non sia possibile, sia per motivi di tecnica di allevamento

che per motivi di ordine sanitario e di benessere degli animali allevati, procedere all'allevamento a terra dei visoni;

inoltre il Comitato scientifico della Commissione europea su richiesta del governo inglese sta procedendo alla realizzazione di studi altamente scientifici sul benessere degli animali a livello comunitario con il contributo dei veterinari italiani;

ritenuto che tutti gli Stati membri debbano procedere all'adozione della direttiva comunitaria con interventi analoghi mirati al benessere degli animali e non con provvedimenti unilaterali;

sulla base di tali indicazioni,

impegna il Governo:

a tenere conto degli apporti delle autorità scientifiche europee e nazionali, prima d'imporre veti per allevamenti in settori che andrebbero fortemente a penalizzare l'economia di alcuni territori italiani, con pesanti riflessi occupazionali.

0/4885/83/5^a

SALVATO, CÒ, CARPINELLI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

la tragedia del Moby Prince evidenzia la urgente necessità di un continuo adeguamento dei trasporti marittimi a condizioni di maggiore sicurezza;

le associazioni dei familiari delle vittime ed i comuni, sedi delle città che hanno avuto morti tutti gli anni, nel celebrare l'anniversario della tragedia del Moby Prince a Livorno, nelle cui acque è avvenuta la tragedia, riconfermano la necessità di un impegno rafforzato sul versante della sicurezza;

il Comune di Livorno, ed altre città portuali stanno intensificando la loro attenzione al problema con interventi presso il Comitato delle regioni della Unione europea,

impegna il Governo:

a impegnare le risorse del Fondo straordinario istituito nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, previsto per promuovere trasporti marittimi sicuri, per dar vita, in accordo con le associazioni dei familiari delle vittime del Moby Prince e con la città di Livorno e le altre città portuali interessate dalla tragedia, ad una istituzione che abbia l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza dei trasporti marittimi tramite studi

e ricerche, attivati anche attraverso l'erogazione di borse di studio a laureandi e giovani laureati».

0/4885/84/5^a

D'Alì

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, e in particolare dell'articolo 18,

premessi che:

i quantitativi contemplati nel testo dell'articolo sono assolutamente risibili rispetto alle effettive necessità dei mercati dell'alcool di origine agricola e tali da vanificare l'effetto pratico della norma, poichè non giustificheranno l'interesse all'attivazione di un programma di utilizzo da parte delle compagnie petrolifere;

il comma 6 dell'articolo 64 del Regolamento CE 1623/2000 (OCM Vino) contempla la possibilità di acquisto di alcool in eccedenza da parte di uno Stato membro solo nel caso in cui questi abbia predisposto un programma ambientale di utilizzo dell'alcool per uso carburante;

considerato che:

attualmente in Italia giacciono oltre 400 mila ettanetri di alcool presso i produttori, oltre alla giacenza presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (2 milioni di ettanetri) e che per la campagna in corso è prevedibile un'ulteriore produzione di 600 mila ettanetri circa;

lo smaltimento di tali quantitativi è indispensabile alla possibilità di collocamento di gran parte della produzione vinicola nazionale, al fine di alleviarne lo stato di gravissima crisi che l'affligge;

il Ministro per le politiche agricole, pur avendone dato assicurazione in più occasioni, non ha ancora predisposto il piano di utilizzo dell'alcool da acquistarsi dallo Stato,

impegna il Governo:

a privilegiare nella ripartizione della tipologia i prodotti previsti alla lettera *a*) e alla lettera *b*) del citato articolo 18;

a provvedere con la massima celerità all'elaborazione del programma di utilizzo per uso carburanti di cui al comma 6 dell'articolo 64 del Regolamento CE 1623/2000 (OCM vino), dando priorità assoluta all'utilizzo di alcolici di origine vinicola».

0/4885/85/5^a

D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, COSTA, LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessi che:

l'articolo 36 del disegno di legge concerne «interventi in materia di promozione dello sviluppo sostenibile»;

il comma due del predetto articolo, lettere *a)* e *b)*, dispone che le risorse del fondo, di cui al comma 1, sono prioritariamente destinate al finanziamento di misure ed interventi relativi alla riduzione della quantità e delle pericolosità dei rifiuti e alla raccolta differenziata, riuso e riutilizzo dei rifiuti,

impegna il Governo:

nell'attuazione della disposizione in premessa, a dare priorità alla raccolta ed eliminazione dei rifiuti delle Isole minori».

0/4885/86/5^a

RAGNO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,
premessi che:

con decreto del Ministro dei lavori pubblici 8 ottobre 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 novembre 1998 è stato bandito un concorso per la «Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile»;

con decreto 19 aprile 2000, del Ministro dei lavori pubblici, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 2000, è stata pubblicata la graduatoria dei programmi valutati positivamente dal nucleo di valutazione Stato-regione. Di detti programmi 48 sono stati finanziati, mentre 73 sono stati giudicati positivamente senza attribuzione di finanziamento per carenza di stanziamenti;

ritenuto che:

i programmi valutati positivamente senza attribuzione di risorse, per l'assistenza tecnica, sono stati giudicati dalla commissione tecnica meritevoli di attuazione;

tali progetti hanno visto un'elevata partecipazione di soggetti pubblici e privati con investimenti pari, nel complesso, a circa 60 mila miliardi;

le risorse stanziare con la legge finanziaria possono dare copertura integrale ai programmi consentendo agli enti locali di dotarsi di quella progettualità necessaria per concorrere all'attribuzione delle risorse comunitarie sui fondi strutturali, ed ai privati di rimuovere gli ostacoli burocratici che si frappongono alla cantierabilità delle iniziative. Tutto ciò premesso e ritenuto,

impegna il Governo:

ad utilizzare gli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2001, per la promozione di programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile per il finanziamento dell'assistenza tecnica dei programmi giudicati idonei, senza copertura finanziaria, con la graduatoria approvata con il decreto del Ministero dei lavori pubblici 19 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 2000, utilizzando il principio dello scorrimento della graduatoria».
